ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 99
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 25-26 Aprile 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tal. 41-320) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea [illegible]. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7 (tel. 40-030 - 53-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - [illegible] numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriosi scontri in Africa Orientale

Forze avversarie energicamente contrattaccate e investite da reazione di artiglieria a sud di Dessiè - Scontri a noi favorevoli a est di Gambela e nella zona dei Laghi - Le nostre truppe completano l'occupazione dell'Epiro settentrionale - Numerose unità nemiche alla fonda nella baia di Suda bombardate dai nostri aerei

BOLLETTINO n. 324

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Grecia le nostre truppe stanno completando l'occupazione dell'Epiro settentrionale.

Formazioni aeree hanno bombardato nella baia di Suda (Creta) numerose unità navali alla fonda.

Nelle prime ore del mattino di ieri velivoli nemici hanno effettuato azioni di bombardamento sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di nostre pattuglie.

Nella notte sul 24 il nemico ha compiuto una nuova incursione su Tripoli, che non ha provocato vittime; alcuni danni.

Nell'Africa Orientale, a sud di Dessiè, importanti forze avversarie energicamente contrattaccate dalle nostre truppe e investite dalla reazione delle nostre artiglierie hanno subito forti perdite.

Ad est di Gambela e nella zona dei laghi si sono svolti scontri a noi favorevoli.

Sei Divisioni italiane erano già in Grecia

al momento della resa ellenica

Zona di operazioni, venerdì sera.

Il comunicato di guerra greco n. 181 del [illegible] aprile afferma che la capitolazione avvenne quando ancora le truppe italiane erano in territorio albanese. Si citano qui di seguito i nomi delle Divisioni italiane che erano già in territorio greco all'atto della capitolazione: Venezia, Pusteria, Tridentina, Bari, Casale, Lupi di Toscana.

Il comando greco ha mentito ancora una volta. Abbiamo ragione di ritenere che questa sarà l'ultima.

Il più ambito premio

Il ringraziamento al Duce delle truppe di Albania per l'alto elogio

Roma, venerdì sera.

Il comandante superiore delle Forze Armate d'Albania ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Duce, consentite che, a nome dei Comandi e delle Truppe d'Albania, Vi esprima il più commosso ringraziamento per le parole che ci avete rivolto.

« Esse sono per tutti il più ambito premio e infiammano sempre più in noi il fiero proposito di riprendere la lotta con moltiplicata energia dovunque ci chiamerà il Vostro comando. — Gen. CAVALLERO ».

NEI CIELI DELLA GRECIA

Numerose navi colpite dagli aerei tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Nella zona di mare fra la Grecia e Creta, aeroplani da bombardamento tedeschi hanno [illegible] affondato o danneggiato [illegible] navi.

Ad occidente dell'isola di Thermia è stato colato a picco un vapore da carico di 6000 tonnellate. Al largo di Elensis, un vapore mercantile di 5000 tonnellate è stato colpito da una bomba che ha provocato una forte esplosione. L'affondamento di questa nave è probabile.

Un altro vapore di circa [illegible] tonnellate è stato gravemente colpito da una bomba nei pressi di Corinto.

Infine, è stato efficacemente bombardata, a nord dell'isola di Spetsai, una nave da carico fra le due e le tremila tonnellate.

(D. N. B.)

Levata di scudi contro Churchill

La lentezza diplomatica e la debolezza militare rimproverate al Premier dai giornali inglesi

Si inasprisce la crisi australiana

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

Dei messaggi lanciati in fuga dall'instancabile Giorgio e da Zuderos nessuno se ne occuperebbe più, se non offrissero il destro a rilevare la convinzione che il sedicente [illegible] e il sedicente governo degli ellenici non hanno più alcuna autorità sulla nazione, e neppure alcun rapporto con essa.

Se le armate greche hanno capitolato senza chiedere il permesso del signor Giorgio e senza neanche informarlo è perchè, evidentemente, egli non rappresentava più niente per loro. Nella fuga i suddetti messeri hanno perduto ogni criterio, ragione per cui hanno diramato dei messaggi che li hanno esposti al ridicolo di tutto il mondo.

Le lamentele

La stampa internazionale riferisce, in base a informazioni ricevute da Londra, che è in forte crescendo l'ansietà del popolo britannico in conseguenza dei disastri militari britannici nei Balcani e in Egitto.

Il corrispondente della *Nacion* di Buenos Aires dichiara che la pubblica opinione inglese insiste sempre di più per avere informazioni precise, e, soprattutto, spiegazioni. A Churchill, a Eden e a Dill, ritenuti i principali, se non i soli responsabili degli insuccessi inglesi, sono lanciate delle furiose invettive.

Il Daily Herald *apostrofa: «E' ancora molto lontano il tempo in cui potremo far correre Hitler intorno al globo, come egli fa correre noi ora ». L'organo laburista è convinto come noi che quel tempo non verrà mai. Desolato, il giornale aggiunge: « Questa è la verità pura, tanto più dolorosa, in quanto da [illegible] mesi avevamo creduto di aver fatto degli immensi sforzi. Gli immensi sforzi sono stati fatti, ma in pura perdita.*

Non meno adirato o dolente è il Daily Mail, *il quale si lascia sfuggire:*

« Siamo troppo lenti, politicamente e diplomaticamente, nonchè militarmente troppo deboli; Eden ha fatto fiasco ovunque ».

Il che è perfettamente esatto.

La fuga dalla Grecia è stata più selvaggia di quella dalle Fiandre, ma non ha impedito il massacro dei britannici, e particolarmente delle forze da essi utilizzate per la loro protezione.

Fuga più selvaggia e più [illegible], ma anche più vigliacca, poichè è accertato che su dieci cadaveri lasciati sulle orme del Corpo di Spedizione di Wilson, sette sono australiani, uno neozelandese, uno cipriota o palestinese e uno solo è inglese. La stragrande maggioranza i cadaveri degli inglesi si trovano fra quelli ributtati dal mare sulle coste greche, il che è la controprova che la precedenza assoluta del reimbarco è stata riservata ai « Tommy ». Ciò ha servito a poco o nulla, poichè sono state affondate dagli « Stukas » moltissime navi stracariche inverosimilmente di truppe.

Pare che al Re d'Inghilterra si sia sciolta un po' la lingua, poichè risulta che egli ne ha dette di cotte e di crude a Churchill durante un colloquio oltremodo burrascoso. S. M. Britannica ha chiesto a Winston delle spiegazioni sulla situazione politica e militare; e Churchill è stato balbuziente, più di quanto lo fosse mai stato il Sovrano. Anche ai Comuni il Primo Ministro si è dimostrato impacciato, rifiutando qualsiasi dibattito parlamentare con le scuse più puerili. Le poche parole che Churchill ha articolato hanno rivelato l'esistenza del vivissimo malcontento riferito dalla stampa australiana e nord-americana.

Un altro fiasco

Eden è stato, ancora una volta, coperto dalla solidarietà churchilliana. Lo sciagurato Antonino ha anche fatto un nuovo fiasco a Mosca, ove in questi ultimi tempi si era tanto strofinato. Il sottosegretario Butler ha dovuto riconoscere che le trattative economiche con la Russia non hanno fatto alcun progresso. Lo si crede senza sforzo che Londra sia disposta — come ha detto il sottosegretario — a continuare le trattative stesse; ma si crede ancora più fermamente che siano tempo sprecato e fatica sprecata.

La posizione di Menzies rispetto alla pubblica opinione australiana diventa sempre più difficile, non ostante che egli da Londra si prodighi, con appelli su appelli, per calmare l'irritazione. I suoi sforzi per scagionarsi delle tremende responsabilità che gli incombono per avere sacrificato agli inglesi tanto sangue australiano restano vani. E' sempre più forte la probabilità che la crisi delle truppe australiane in Grecia determini una crisi politica in Australia.

Sono seguite di qui assai attentamente le mosse del signor Roosevelt, sul quale i plutocrati agiscono tanto più energicamente quanto più si estendono e si avvivano le manifestazioni popolari contro la sua politica.

Si attende di conoscere che ne uscirà dal gabinetto di guerra da lui convocato. Farà egli approvare il suo progetto di pattugliare con navi americane i convogli inglesi fino a metà dell'Atlantico? Oppure i sottomarini e gli aereo-siluranti dell'Asse verranno a distoglierlo da una misura gravida di conseguenze? Non si possono fare previsioni per il momento.

F. dal Padulo

Stati Uniti ed Inghilterra

Roosevelt ha deciso di fare estendere il servizio aero-navale di sorveglianza sull'Atlantico sino a mille miglia marine dalle coste americane. Pattuglie di aeroplani e di unità leggere della flotta degli S. U. dovrebbero garantire la sicurezza in quella parte dell'Oceano. La misura, che dovrebbe andare prossimamente in vigore, mira naturalmente ad alleggerire il compito dell'Inghilterra nella lotta impegnata nell'Atlantico.

Cordell Hull, primo ministro del Presidente, ha pronunziato ieri un discorso nel quale ha difeso la politica di Roosevelt ed ha accentuato la necessità che gli S. U. accordino all'Inghilterra tutti gli aiuti necessari, anzi li intensifichino, per impedire la sconfitta del paese amico. Secondo Hull questa sconfitta sarebbe una catastrofe per l'America, perchè, in tal caso, gli S. U. rimarrebbero soli sulla terra circondati da nemici. Ha concluso affermando che nella guerra in Europa, Londra rappresenta gli interessi di Washington.

Queste due manifestazioni sono degne di rilievo perchè dimostrano che, dopo la sconfitta britannica nei Balcani, Roosevelt non intende mutare le sue direttive politiche e che continuerà sino ai limiti estremi del possibile ad accordare aiuti all'Inghilterra per il prolungamento della guerra. Tuttavia l'opinione pubblica negli S. U. non evolve nel senso che il Presidente aveva sperato.

Sino alla vigilia degli avvenimenti balcanici gli isolazionisti avevano perso ogni speranza. Un intervento diretto degli S. U. nel conflitto era giudicato come probabile. Ora questa ipotesi — salvo l'avverarsi di imponderabili avvenimenti — è esclusa perchè l'opposizione alla guerra si è rafforzata in tutto il Paese. Anche Roosevelt — da un lato per timore del Giappone e dall'altro per non sfidare la maggioranza — sarà quindi costretto a limitare la sua alleanza con Churchill nella misura fissata dalla legge che porta il nome di una agenzia di pegni: « Presta ed affitta ».

Atene lamenta il mancato invio di soccorsi americani

New York, venerdì mattino.

La *New York Post* apprende da Atene che in Grecia ci si lamenta di non aver ricevuto aiuto alcuno dagli Stati Uniti, sebbene il Governo greco avesse ordinato in America materiale bellico per vari milioni di dollari. Gli Stati Uniti si sono limitati ad un aiuto finanziario che si è rivelato insufficiente.

Gli anglo-greci sotto una cappa di fuoco

I germanici in vista di Atene

La battaglia si sposta verso Maratona

L'aviazione stritola i residui del Corpo di Spedizione britannico e delle Divisioni elleniche

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Il cerchio di ferro attorno alle truppe britanniche ancora sul suolo greco si stringe di ora in ora.

Sotto un'incessante pioggia di fuoco, di artiglierie, di bombe dirompenti lanciate dagli « Stukas » e dagli apparecchi da combattimento, braccati dai «Messerschmitt» che scendono a quota di mitragliamento, i soldati australiani e neo-zelandesi — difendendosi gagliardamente — cercano raggiungere le destinazioni assegnate per potersi imbarcare.

Il Comando germanico, allo scopo di risparmiare il maggior numero possibile di soldati tedeschi, conduce questa distruttiva battaglia da lontano, cioè senza lanciare le « Stosstruppen » in corpo a corpo. Lentamente, ma con sovrumana forza, la muraglia di acciaio formata dalle Divisioni corazzate germaniche stritola le ultime resistenze britanniche, resistenze che risultano accanite e gagliarde, forse più per la forza della disperazione che non per valore o per coraggio.

La battaglia sembra deviare in direzione di Maratona piuttosto che verso la metropoli, la cui storica mole si è presentata stamane agli occhi delle avanguardie germaniche.

Centinaia di aerei conducono giorno e notte un continuo carosello infernale sui punti di concentramento e di imbarco delle truppe britanniche, lanciando in media oltre 50.000 kg. di bombe all'ora. Le strade di accesso a questi punti di concentramento e di imbarco sono ormai sgombre di truppe imperiali.

Formazioni germaniche di « Stukas » e di apparecchi da combattimento hanno bombardato nel corso della notte parecchie importanti basi militari e industriali delle isole britanniche; un importante porto della costa meridionale — si presume Portsmouth — è stato oggetto di un violento bombardamento in massa. Oltre agli affondamenti causati dal bombardamento aereo nell'Egeo e resi noti da un bollettino straordinario, si annunciano dalle coste atlantiche altre 14.000 tonnellate inglesi colate a picco. Quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti dalla caccia notturna.

Felice Bellotti

Il Premier australiano rinfaccia a Londra le perdite subite dalle truppe del Dominion

Tokio, venerdì sera.

Il Tokio Nichi Nichi *pubblica che spiegazioni burrascose si sono avute a Londra fra il Primo Ministro australiano, Menzies, che si trova attualmente in quella città, e il Governo britannico.*

Menzies avrebbe rimproverato agli inglesi di essere responsabili della disfatta subita in Grecia e, in modo particolare, delle perdite subite dalle forze australiane che, sul fronte greco, non hanno avuto nè appoggi nè aiuto da parte degli inglesi.

Il giornale nipponico afferma che le relazioni fra l'Australia e l'Inghilterra si sono acutizzate in modo considerevole.

(D. N. B.).

L'azione germanica nel racconto dei soldati britannici

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Tutta la stampa germanica pubblica oggi in prima pagina la lettera aperta indirizzata a Churchill dal Capo della stampa del Reich dott. Dietrich, che è lettera e spaccato documento destinato a mettere in ridicolo il Capo dello Stato britannico, quest'uomo che ha fatto tutta la sua sbalorditiva carriera, accumulando solamente sconfitte ed usando quale unica arma la menzogna e la mistificazione.

Gli avvenimenti di Grecia sono seguiti dalla stampa germanica attraverso quanto pubblicano i giornali neutrali americani ed anche britannici.

Da Stoccolma si apprendono numerosi particolari. Ecco, per esempio, le dichiarazioni di un soldato australiano ad un giornalista svedese corrispondente da Atene del El Dagens Nyheter: *« Battaglia e fuga, poi fuga e battaglia, questo è quanto ci accade senza soste da parecchi giorni.*

« Apparecchi germanici di tutti i tipi rombano sul capo delle truppe britanniche e si scagliano in tuffo a scompaginarne le file. Tutte le strade percorse dalle nostre colonne sono sempre controllate dall'aviazione germanica, che ha a sua disposizione inesauribili riserve di bombe ».

Un altro soldato australiano, ricoverato in un ospedale di Atene, ha fatto una descrizione terribile della battaglia nella quale è stato ferito. Egli ha dichiarato che tutti gli ufficiali, inglesi e australiani, avevano perduto la testa di fronte agli attacchi germanici. In un primo tempo infatti essi avevano ordinato la ritirata, ma, improvvisamente dalle retroguardie è partito un grido di terrore: « Mezzi motorizzati tedeschi alle nostre spalle! Allora nessuno ha più visto gli ufficiali e ciascuno ha cercato di fuggire come meglio poteva ».

Questi piccoli episodi dimostrano quale grande, immensa confusione regni ormai da parecchi giorni nelle file britanniche. Non è una ritirata, ma una vera e propria fuga.

La stampa germanica mette in rilievo la notizia secondo la quale al generale comandante del Corpo di Spedizione germanico in Africa è stata consegnata, dal gen. Garibaldi, la medaglia d'argento al valore, sul campo.

F. B.

La guarnigione inglese della Palestina avviata in gran fretta verso l'Africa Settentrionale

Istanbul, venerdì sera.

Si annuncia dalla Palestina che il trasporto di quella guarnigione inglese per l'Africa Settentrionale è stato eseguito in gran fretta e con tutti i mezzi di trasporto disponibili.

Al posto delle truppe inglesi tolte via dalla Palestina, verranno messe le truppe indiane provenienti da Bassora, le quali saranno trasportate attraverso il deserto dell'Irak e quello della Transgiordania.

(*D. N. B.*).

FRA HITLER E CIANO

La cordialità del colloquio messa in rilievo da giornali tedeschi

Berlino, venerdì sera.

Alcuni giornali pubblicano stamane fotografie del Ministro degli Esteri conte Ciano in cordiale colloquio con il Führer durante il suo soggiorno a Vienna, sottolineando la cordialità delle conversazioni svoltesi in questa occasione.

(Stefani).

ULTIMA ORA

Naviglio nemico per trentamila tonnellate affondato in mari lontani da una nave tedesca

BERLINO, venerdì sera.

Una nave da guerra tedesca ha affondato recentemente in acque d'oltremare 30.000 tonnellate di naviglio nemico.

(D. N. B.)

Violento attacco dell'aviazione tedesca sull'Inghilterra del Sud

Un incendio visibile da ottanta chilometri di distanza

Berlino, venerdì sera.

Formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato la scorsa notte una città della costa meridionale dell'Inghilterra. L'azione ha avuto buon successo. Sono state constatate esplosioni seguite da grandi incendi. Vari incendi minori sono stati osservati negli impianti portuali. Dagli obiettivi colpiti si levavano dense nuvole di fumo. Uno degli incendi era ancor visibile a 80 chilometri di distanza.

La radio britannica a sua volta [illegible]: « Gli attacchi dell'aviazione nemica sono stati diretti, la scorsa notte, essenzialmente contro l'Inghilterra meridionale. Sono state lanciate in gran numero bombe incendiarie che hanno provocato molti incendi e hanno causato anche altri danni ».

(D. N. B.).

Incursione inglese sulla Germania Settentrionale

Berlino, venerdì sera.

Esigue forze aeree nemiche hanno sorvolato ieri notte la zona costiera della Germania settentrionale.

La violenta reazione della difesa contraerea ha impedito al nemico azioni metodiche.

In parecchie località sono cadute bombe incendiarie e dirompenti che, tuttavia, secondo le notizie finora disponibili, non hanno causato che lievi danni a case d'abitazione.

(*D. N. B.*).

La Radio inglese ammette la gravità delle disfatte subite

Amsterdam, venerdì sera.

Il colonnello Collins ha commentato ieri, alla radio londinese, la situazione militare dell'Inghilterra. Egli ha detto, fra l'altro:

« Dobbiamo ammettere francamente che in Grecia « non tutto va per il meglio ». Dobbiamo ammettere che l'avanzata tedesca si è prodotta più rapidamente di quanto supponessimo.

« Anche nel settore di Bengasi, il nemico è avanzato più rapidamente di quanto credessimo. Alle nostre forze che si trovavano in quelle zone non è rimasto veramente altro da fare che ritirarsi combattendo.

« La perdita di buone basi aeree nell'Africa settentrionale, come ha già accennato il Primo Ministro, non è stata per noi cosa di poco conto. Il porto d'Alessandria si trova ora nuovamente nel raggio d'azione dei bombardieri avversari ».

« Dobbiamo ancora ammettere francamente — ha continuato Collins — che i nostri avversari hanno percorso delle distanze « assolutamente rispettabili ». Per arrivare a Bengasi, essi hanno dovuto superare ben 800 miglia, di lì a Sollum sono altre 300 miglia ».

Il colonnello ha poi parlato della campagna jugoslava.

« Noi — egli ha detto — supponevamo che l'esercito jugoslavo potesse fermare i tedeschi presso Monastir, ma ci siamo sbagliati. Poichè i fianchi erano minacciati, non è rimasta che una sola via, quella della ritirata. La ritirata in queste condizioni, di fronte alla preponderanza tedesca in fatto di aviazione e di carri armati, è stata un'operazione molto difficile ».

Il Collins ha detto che l'attività degli « Stukas » è stata « straordinariamente spiacevole » ed ha deplorato che non sia stato possibile rafforzare in tempo l'aviazione britannica in Grecia.

L'oratore ha sintetizzato la situazione in queste parole: « Abbiamo dovuto affrontare realtà dure e per nulla rallegranti. Non possiamo dire che la conclusione sia stata fortunata ».

(*D. N. B.*).

Colpita da un aereo

Affondamento di una nave nemica. (Telefoto a Stampa Sera)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La "Giornata di Marconi,,

Ricordi di Vincenzo Rosa

l'unico insegnante di elettrotecnica del grande scienziato

Tra i pionieri della elettrotecnica un posto speciale ha occupato il torinese professore Vincenzo Rosa che fu [illegible] al [illegible] insegnante di fisica nei regi Licei e che ebbe la fortuna e il vanto di essere stato l'unico insegnante di elettrotecnica di Guglielmo Marconi, il solo che dischiuse i misteri e gli orizzonti della fisica e specialmente dell'elettricità al nostro grande inventore.

Vincenzo Rosa infatti nacque a Torino, nel borgo della Madonna del Pilone, da distinta famiglia l'11 giugno 1848: fece qui i suoi studi, laureandosi al nostro Politecnico in scienze fisico-matematiche ed entrò poco dopo nella carriera dell'insegnamento, divenendo due anni dopo assistente alla cattedra di fisica dell'illustre elettrologo sperimentalista prof. Antonio Roiti.

Per quanto dedicato soltanto all'insegnamento teorico della fisica, il prof. Rosa lasciò anche due invenzioni pratiche: un orologio elettrico con scappamento a [illegible] tolini liberi, la cui descrizione fu pubblicata nel [illegible], e del quale ottenne la privativa il 2 maggio 1894: ed un «congegno per rimettere all'ora gli orologi coll'uso delle onde hertziane, di determinata durata, emesse in ora prestabilita dalla [illegible] di un cronometro centrale» ottenendo pure la privativa o brevetto nel 1894. Di questo congegno si servono ancora per rimettere alla stessa ora precisa gli orologi elettrici pubblici, ad un dato momento del giorno, poichè tutti constatano come, per quanto perfetti, tali orologi vanno difficilmente d'accordo. L'orologio elettrico Rosa ebbe l'alta lode di Galileo Ferraris insegnante al Politecnico di Torino e che stimava assai il Rosa. Le sue invenzioni, coi modelli originali, vennero esposte alla Mostra di Como pel centenario di Alessandro Volta nel 1899 ed andarono distrutte nell'incendio che devastò l'Esposizione stessa.

La sua opera a Marconi

Il Rosa partecipò attivamente agli studi e dalle esperienze che in quel torno di tempo compievano Augusto Righi, Temistocle Calzecchi Onesti, Antonio Roiti, perfezionando e completando gli strumenti che Enrico Hertz e Giacomo Maxwell avevano ideato per la rivelazione e la produzione delle onde elettriche.

E fu su questo campo che il Rosa diede l'opera sua a Guglielmo Marconi. Il Rosa si trovava nel 1891 insegnante al R. Liceo di Livorno la città in cui Marconi era stato portato da sua madre da Bologna, a causa del clima troppo freddo ed umido. Un mattino di primavera del 1891, proprio cinquant'anni or sono la signora Annie Marconi condusse il figlio, diciassettenne, dal prof. Rosa, perchè gli desse lezioni di fisica, essendo il giovinetto appassionato per questa scienza. Il Rosa credeva che Marconi dovesse prepararsi a qualche esame ed avesse bisogno di ripetizioni per la sua debolezza in questa materia; però Marconi disse subito che non era per ragioni di esami e di scuola che voleva essere avviato alla fisica, ma perchè voleva apprendere questa scienza che lo attraeva.

Marconi non frequentava affatto l'Istituto tecnico, come qualcuno disse: egli andava invece ad una scuola privata di via Cairoli, chiamata Istituto Nazionale, per prepararsi agli esami di ammissione all'Istituto Tecnico, esami che invece non diede mai. Da quel giorno Marconi frequentò la casa del prof. Rosa, il quale, nel vasto solaio della sua abitazione nella [illegible] Bella Vista (ora Luigi Orlando) al n. 1 piano 2°, aveva installato un piccolo gabinetto e un laboratorio di elettrotecnica: e qui Marconi ogni giorno lavorava sotto la direzione del Rosa. Inoltre il Rosa conduceva con sè al R. Liceo il giovine Marconi e lo lasciava nel gabinetto di fisica, dove preparava le esperienze per le lezioni pratiche. Così lo studio dell'elettrotecnica era sempre più intenso ed attivo. Inoltre tanto il maestro quanto l'allievo desideravano di costruire apparecchi particolari adatti per le esperienze che avevano in animo di eseguire: per questo occorrevano dei denari che il padre di Marconi non voleva sborsare: e fu la madre di Guglielmo che forniva sulle sue personali economie, i fondi al prof. Rosa, che pure contribuiva del suo, agli acquisti di pile, di rocchetti, di fili, di tutto il necessario insomma per gli apparecchi e per le esperienze.

Fino al 1892

Gli insegnamenti del Rosa al giovane Marconi durarono fino all'autunno del 1892 quando il professore venne trasferito da Livorno ad Alessandria: nella cattedra del Rosa succedette il prof. Rinaldo Pitoni presso il quale Marconi non frequentò più, nè per lezioni, nè per assistenza nel gabinetto del Liceo. Poi la famiglia Marconi ritornò a Bologna, dove il giovane Guglielmo potè ottenere di recarsi al Gabinetto dell'Università. E questo non fu ancora detto, ma lo so da fonte certissima e diretta. In quel periodo il prof. Righi dell'Università di Bologna era intento a dimostrare sperimentalmente che tutte le leggi conosciute per le onde luminose valgono per le onde elettromagnetiche. Per questo il Righi si dovè occupare dapprima del modo di ottenere onde cortissime. Marconi avendo osservato come una scintilla dell'oscillatore del Righi (che poi fu adottato da lui nelle sue prime esperienze) provocava una scintilla a distanza, ne dedusse — nella sua praticità inventiva — che con mezzi convenienti quella distanza potesse singolarmente aumentarsi. Così nacque in pratica il concetto della trasmissione dell'onda senza intermediari di fili. Qui stava il nocciolo della invenzione che, maturata sulle montagne biellesi di Oropa ebbe le prime manifestazioni nella villa di Pontevecchio e che costituirono poi la grande invenzione.

Dopo Pontevecchio si accese la disputa su quale fosse stato il maestro che aveva così mirabilmente istruito Marconi e questi la troncò presto, con una dichiarazione pubblicata su tutti i giornali: «Io non ebbi mai altro maestro di fisica che l'esimio prof. Vincenzo Rosa, attuale insegnante nel R. Liceo di Alessandria». Le dimostrazioni che Marconi volle dare al prof. Rosa si ripeterono numerose, anche in solenni adunate pubbliche, come quella in Campidoglio nel 1897.

Il prof. Rosa non menò mai vanto di questo suo merito, d'aver fornito le ali pel gran volo al suo giovane discepolo, che però a tutti lo ripeteva. Egli continuò nel suo insegnamento e morì il 29 agosto 1908 a Candelo, nel biellese: ma è doveroso ricordarne in questa ricorrenza cinquantenaria la nobile figura e l'opera proficua.

L. A.

La manifestazione pro professionisti e artisti alle armi

Domani pomeriggio, alle ore 15, nei saloni del Palazzo Lascaris avrà luogo, come abbiamo già annunciato, una manifestazione indetta dall'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti, in collaborazione con il Sindacato delle Arti, a favore dei Professionisti e Artisti alle armi, e delle loro famiglie. Saranno poste in vendita tutte le opere d'arte che, con spirito cameratesco, tutti gli artisti torinesi hanno offerto per la benefica opera. Alla manifestazione presenzieranno tutte le autorità cittadine. Saranno pure presenti Dina Galli, circondata da attori ed attrici della sua Compagnia, nonchè un gruppo di attori ed attrici cinematografici che attualmente stanno girando un film a Torino: tra i quali Silvia Manto, Rubi Dalma, il comico Riento, Paola Veneroni, ecc. Frattanto continuano a giungere doni da parte degli artisti torinesi.

INIZIATIVE DEL G.U.F.

Convegno di studi economici «Il capitalismo e il nuovo ordine»

Sabato pomeriggio alle ore 16 nella sede dell'Unione lavoratori dell'Industria — corso Galileo Ferraris 12 — avrà luogo il 5.o convegno mensile organizzato dal centro studi economici del Guf Torino. Il tema è di palpitante attualità e riguarda «Il capitalismo e il nuovo ordine». Alla riunione sono invitati fascisti universitari, lavoratori e cultori di scienze sociali.

La festa della Madonna di Oropa

Nella chiesa dei SS. Angeli Custodi si è svolta la novena e poi il triduo per la prossima festa della Madonna di Oropa che sarà celebrata la prossima domenica. Ogni sera, alle ore 17,30 Padre Umberto Biagioni tiene apposito discorso. Domenica, alle ore 8, celebrerà la S. Messa Mons. Mazzini che, la sera, dopo il discorso di chiusura, impartirà la benedizione pontificale.

Onorificenza a due camerati

Lo Squadrista Michele Chinnici, capo dell'ufficio correttori di bozze del nostro Giornale, è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Al nostro compagno di lavoro, per il meritato riconoscimento, esprimiamo le più vive congratulazioni.

* *

Il camerata Luigi Carmagnola, capo dell'ufficio abbonamenti del nostro Giornale, è stato anch'egli insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Al camerata Carmagnola, che da diversi anni assolve con intelligenza e zelo l'importante ufficio, Stampa Sera esprime il proprio compiacimento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	20	9
MILANO	40	47	62

IL SOLE sorge domani 26 aprile (116 - 249) alle ore 6,28, tramonta alle ore 20,27. — La **LUNA** spunta alle 6,36; tramonta alle 20,26. Domani 26 alle ore 14,25 **LUNA NUOVA**; alle ore 14 luna in Apogeo.

L'OROSCOPO DEL 26. — L'influenza di una violenta configurazione fra Marte e Saturno sarà predominante al momento della Luna Nuova, presagio poco lieto per le prossime 4 settimane. In mattinata affari attivi per la meccanica e l'elettricità. Nel pomeriggio controllare i nostri discorsi e non ascoltare i maldicenti. Miglioramento dell'atmosfera verso le 20. (MARIO BEGATO).

CERIMONIE. — Domani 26, ore 15, Palazzo Lascaris: inaugurazione della Mostra a favore dei professionisti e artisti richiamati.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di cimeli verdiani (dalle ore 15 alle 20).

SANTI DEL 26. — S. Cleto papa m. - S. Marcellino papa m. - Solennità di S. Giuseppe.

FUNZIONI DEL 26. — Consolata: secondo dei sabati in preparazione alla festa titolare: 17 Rosario, predica del P. Audrenni, benedizione. — Quattordicesimo sabato dedicato alla Madonna di Pompei: a S. Barbara: ore 7 e 17; a S. Francesco da Paola: ore 9, alla Sacramentine: ore 8 e 17,10. — S. Giuseppe: triduo della S. V. del Buon Consiglio: ore 17,45. — Maria Ausiliatrice: [illegible] Titolare: ore 6, 17 e 20. — S. Secondo (novena del Patrocinio di S. Giuseppe) ore 7 e 17,30. Metropolitana: 20,45 conferenza esquale per signorine.

FIERE DEL 26. — Bardonecchia, Cesana, Bussolino, Saluzzo, Lessona.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei vertigli ritarda: Bari 46 sett., Cagliari 66, Firenze 3, Genova 10, Milano 27, Napoli 3, Palermo 14, Roma 20, Torino 11, Venezia 16. — Ritardi nei situati: Ruota di Torino: 1° posto 54 da 440 sett., 2° p. 34 da 276; 3° p. 34 da 419; 4° p. 21 da 301; 5° p. 18 da 277.

Una famiglia senza tetto

L'iniziativa del R.A.C.I. di Torino, di costituire una sezione ciclisti i cui soci usufruiranno di parecchie facilitazioni (posteggi gratuiti, assicurazione contro i furti, ecc.), è utilissima ed encomiabile. Utile ai ciclisti, che, grazie alla organizzazione del R.A.C.I., godranno di notevoli vantaggi nell'esercizio della loro attività, ed utile al R.A.C.I., che questa sua organizzazione, oggi quasi ferma per il limitato movimento automobilistico, mette in moto ed utilizza in altro campo. La lode, quindi, ai promotori e realizzatori dell'iniziativa non può essere che piena e incondizionata.

Ma essa non può essere disgiunta da un certo stupore: che un'iniziativa a favore dei ciclisti sia presa da un organo che ha per iscopo la tutela degli interessi e lo sviluppo dell'attività degli automobilisti. Non che fra le due categorie di utenti di un diverso mezzo di locomozione e praticanti un diverso sport ci sia contrasto o incompatibilità; ma è evidente che in questo caso il R.A.C.I. opera in una sfera che non è sua. Se questo fa e può fare è solo perchè questa sfera manca dell'organo che svolga l'azione che oggi intende svolgere il R.A.C.I.

Non è da oggi che mi permetto di rilevare che attività e interessi ciclistici, all'infuori di quel che riguarda le corse, non hanno, da noi, un loro ente propulsore, disciplinatore, difensore. All'estero questa funzione è affidata alla federazione ciclistica, che ha i suoi rami turistici, legali, assicurativi ecc., ma la nostra Federazione Ciclistica Italiana ha abdicato da tempo ad ogni altro compito che non sia quello di dirigere l'attività agonistica. In altre parole, noi ci interessiamo di alcune migliaia di giovani che corrono in bicicletta per divertimento o per interesse e non sappiamo neppure che esistono altri cinque milioni di italiani che vanno in bicicletta e che rappresentano una massa imponente che ha bisogno di assistenza, facilitazioni, guida.

Si dirà che esiste la Consociazione Turistica Italiana, ma nessuno oserebbe affermare, pur riconoscendo i grandi meriti di questa associazione nel campo generico turistico, che essa si occupi specificatamente dei ciclisti e che questi risentano direttamente i benefici della sua azione. I Dopolavoro suppliscono in parte a questa deficienza, ma le loro iniziative sono locali, parziali, slegate.

In un periodo in cui per le mene dieci milioni di italiani si servono della bicicletta come mezzo di trasporto e di diporto risalta più evidente la mancanza di un ente che provveda razionalmente alle loro necessità, che vada incontro alle loro aspirazioni. Il R.A.C.I. può adempiere a questa funzione solo provvisoriamente, e, pur essendogli grati per aver oggi costituito un ente, che non è, dovremo pensare, finita la guerra, a creare un'organizzazione che abbracci, tuteli e sproni la grande famiglia dei ciclisti italiani, oggi abbandonata e smembrata come una famiglia senza capo e senza tetto.

Ambrosini

I fagiani della discordia

L'epilogo di una lunga vertenza

Nell'ampia distesa boscosa che addensa le sue fitte piantagioni secolari attorno al Reale Castello di Stupinigi, l'Ordine Mauriziano, proprietario della plaga ha costituito una riserva ampia riserva di caccia ove abbondano soprattutto fagiani.

La concessione della riserva è affidata da molti anni al comm. Giacomo Barattia, che ha impreso l'allevamento razionale del nobile volatile, da destinare poi ripopolamento della riserva. Incluse in questa sono varie cascine tutte appartenenti all'Ordine Mauriziano, fra cui la cascina Vicomanino che il comm. Barattia, aveva preso in affitto dall'Ordine assieme col sig. Angelo Persico.

Costui, però, andò prendendo tale sopravvento nella cascina da escluderne ben presto di fatto il consocio Barattia senza neppure, al dire di questi, rendergli il conto della comune conduzione e tantomeno metterlo a parte degli utili che il Persico diceva superati di gran lunga dalle spese; donde il comm. Barattia trasse motivo per citarlo fin dal 1935 avanti la Autorità giudiziaria. A questo punto il Persico a sua volta chiamò in giudizio il Barattia asserendo che la presenza dei fagiani nella riserva da cui è attorniata la cascina era deleteria per le colture e da arrecare in pochi anni dei danni ingenti.

Ne seguì una lunga e complessa lite che si protrasse sin avanti la nostra Corte d'Appello.

Ma essendo ancor lungi lo sperato porto della soluzione, le parti a un certo momento pensarono di domandare ad un collegio di arbitri la determinazione della annosa vertenza dopo averne già concordemente stabiliti con convenzione transattiva — compromesso alcuni punti, fra cui quello del consolidamento della cascina Vicomanino nel comm. Barattia. Gli arbitri, dopo ampio giudizio definivano la vertenza accordando al sig. Persico una somma di parecchie centinaia di migliaia di lire, tenuto conto della rimessione della locazione della cascina al comm. Barattia.

Ma tale responso non acquetò il Persico che pretendeva una cifra di oltre mezzo milione superiore a quella riconosciutagli dagli arbitri, onde si riaprì ad opera sua la contesa giudiziale con impugnativa avanti il Tribunale di Torino del lodo arbitrale.

In questi giorni, dopo ampio scambio di memorie difensive, è stata emessa la sentenza del Tribunale (Pres. Delmastro, estensore il giudice cav. Nicola Groppa) la quale ha respinto in via preliminare l'impugnativa del sig. Persico, con sua condanna nelle spese, ritenendo improponibile l'impugnativa stessa per la singolarità della situazione processuale determinata dal fatto che avendo gli arbitri emesso la loro decisione con tre contemporanee ma distinte scritture, non si poteva, come erasi fatto dal Persico, impugnarne solo una di esse data l'unitarietà della transazione-compromesso e del lodo e delle varie decisioni in quest'ultimo contenute, e la conseguente loro inscindibilità.

Alla Mostra Verdiana

Fra i numerosi e interessanti cimeli verdiani esposti alla Mostra aperta nel Salone de La Stampa, richiama l'attenzione e la curiosità del pubblico questa spinetta sulla quale il Maestro imparò a suonare. Essa è ora costituita dalla sola cassa armonica, con la tastiera e il leggio, essendo andata dispersa la base. Il Comune di Busseto è l'espositore del prezioso cimelio

Quando i torinesi si muovono

Da Porta Palazzo al Venezuela alla ricerca del tesoro degli Incas

La qualifica di *bógianen* applicata ai torinesi non ha proprio alcun fondamento. Basterebbe a sfatarla ricordare che nelle memorie dei grandi viaggiatori si trova sempre cenno di qualche torinese incontrato nelle più lontane e meno abbordabili contrade del mondo. Ma ciò nonostante il nome di *bógianen* rimane indelebilmente appiccicato anche a quei nostri concittadini che hanno compiuto a più riprese il giro del globo e bisogna dire che essi lo portano con la massima disinvoltura. Ne abbiamo un esempio in Giorgio Rovel, commerciante industriale, che ha fatto di tutto un po', e la cui famiglia godeva e gode a Porta Palazzo larghissima notorietà, il quale spinto, non dalla mania degli affari ma saremmo per dire da uno spirito nomade, in un periodo in cui il viaggiare non offriva tutte le comodità che offre oggi, dopo aver soggiornato in quasi tutte le capitali d'Europa, ha voluto perfino vivere nel Venezuela.

Emigrato a ventotto anni

Giorgio Rovel, ha 71 anni ma non li dimostra, è vispo ed arzillo, il grasso non gli dà impaccio ch'egli ha saputo mantenersi magro e dritto come un pioppo. A 28 anni, non per bisogno, ma per mutare ambiente se ne andò negli Stati Uniti. Suo padre ed i suoi fratelli commerciavano in burro ed uova, pensò che forse anche là avrebbe potuto impiantare qualcosa del genere; rimase disilluso. Vi era quando vi giunse aria di guerra, proprio come adesso. Il nostro torinese se ne andò allora all'Avana, poi nel Venezuela, e qui ebbe la ventura di conoscere addirittura il presidente di quella repubblica: Crespo.

L'idea di impiantare una fabbrica per la lavorazione del latte ventilata dal Rovel, fin dal primo colloquio ch'egli ebbe col presidente, non dispiacque. Anzi lo stesso Crespo deliberò di tentare l'impresa, che doveva naturalmente andare sotto il nome del Rovel ma effettivamente essere di proprietà sua e sfruttata per suo conto. Egli stesso mise a disposizione una tenuta non eccessivamente distante da Caracas, a Maracaibo. Aveva un duecento chilometri di diametro ed il bestiame che in libertà pascolava, viveva, era numerosissimo. Il Rovel vi si mise di buzzo buono e tutto era ormai pronto per iniziare il lavoro quando, secondo l'uso, scoppiò una rivoluzione. La notizia corse di bocca in bocca e Rovel, piantò in asso la fabbrica e rientrò a Caracas in attesa degli eventi, ma nella Capitale Crespo non c'era più, era partito verso il quartier generale con buon numero di muli carichi di «pesos d'oro» per il razionamento e il soldo delle sue truppe. Quel denaro non giunse mai a destinazione; faceva troppo gola agli avventurieri che si accodavano al seguito del presidente. Una mattina Crespo fu trovato ucciso e delle casse d'oro non fu più trovata traccia.

Non delle rivoluzioni che si susseguirono e che mandarono in fumo i suoi progetti il Rovel ama parlare, ma di preferenza delle sue avventure ed in particolare della spedizione a cui partecipò quale cercatore d'oro. In attesa di miglior sorte il torinese aveva aperto a Caracas una fabbrica di importazione di viveri e si era preso per domestico un indio. Era questi fedele a tutta prova e intelligente tanto da imparare in breve tempo a parlare torinese. Il Rovel era superbo del suo successo non perchè non avesse trovato modo in paese di parlare con altri nella sua lingua natìa, ma perchè trovava piacevole sentire un selvaggio esprimersi nella lingua di Gianduja. A Caracas egli frequentava l'artista torinese Annita Budrieri, che andata nella città per una stagione d'opera vi si era poi stabilita quale maestra di canto al Conservatorio; il conte Mombello, il dott. Mo, nipote dell'allora direttore dell'Ospedale S. Giovanni di Torino, ed altri. Nella sua azienda, e anche fuori, egli avvicinava pure i venezuelani. Fu in quell'epoca ch'egli sentì parlare del tesoro degli Incas, degli oggetti d'oro di incalcolabile valore, delle cupole e delle porte di templi, tutte del prezioso metallo, fatte sparire dai sacerdoti. Se ne parlava non come di una leggenda ma come di cosa sicura: si precisava perfino il mezzo adottato per nascondere il tesoro e si indicava un punto sulla montagna dove, da giacimenti trovati, si desumeva scorresse un tempo l'Orenoco che i sacerdoti, aiutati dai fedeli, avevano fatto deviare per che seppellisse il tesoro. Quest'oro che si diceva fosse lì, a portata di mano, ma che tanti avevano invano cercato di ricuperare creava una suggestiva atmosfera nell'ambiente in cui il Rovel viveva. Bastò circolasse la notizia che nelle sabbie del fiume Suruvari, affluente dell'Orenoco, si era trovato dell'oro perchè il Rovel sentisse il desiderio di tentare l'avventura. Vi era stato bensì un indio, tale Carchiche, il quale non abitava a Caracas ma vi veniva di tempo in tempo, a sconsigliare quel tentativo prospettando i pericoli di una tale spedizione, ma il miraggio dell'oro aveva il sopravvento e 17 giovani audaci, equipaggiati di tutto punto, carichi di viveri, di attrezzi e di medicinali si avviarono. Strade non ce n'erano, carte topografiche neppure. Si seguivano le sommarie indicazioni avute. Quella passeggiata a piedi durò una ventina di giorni. Bisognò superare fitte boscaglie, acquitrini, lunghe distese di sterpaglie, camminare su terreni accidentati, dormire alla notte raggruppati per difendersi dalle fiere, ed anche dalle tribù di indii, soffrire insomma tutte le sofferenze che tanto bene conoscono coloro che evadono da Cajenna. Giunsero stremati in riva al fiume che doveva donar loro la ricchezza e incominciò il lavoro di ricerca. Con i piedi nell'acqua si affannarono ad adoperare la «bacheca» quella specie di setaccio in fondo al quale dopo lavaggi e lavaggi doveva rimanere l'oro. Ogni alba portava con sè la speranza, ogni tramonto una delusione. Dell'oro ce n'era ma in quantità trascurabili e quando si pensa che a Trinità, dove poi si proponevano di portare il tesoro ricavato, pagavano l'oro 3000 lire al chilo, c'era da domandarsi come mai quegli uomini persistessero nella loro fatica. Le febbri intanto mietevano vittime nel gruppo dei cercatori. Ogni giorno qualcuno mancava; si pensava che scoraggiato avesse ripreso la via del ritorno, mentre invece con ogni probabilità era andato a cercare un giaciglio nella boscaglia per morirvi.

Acquisto di una miniera

I medicinali erano alla fine e così pure i viveri avevano subìto un salasso considerevole. Si cominciava a pensare che senza i prodotti della caccia non si sarebbe potuto più andare avanti. Lo sparuto gruppo decise un mattino di tornare a Caracas. Viaggio di ritorno assai più disastroso del primo. Non giunsero alla capitale del Venezuela che tre: Rovel, un certo Gioachino Gavotto di Savona e il dott. Mo. Gli altri erano morti durante le tappe. I tre superstiti avevano portato con sè poco più di un chilo d'oro ciascuno.

Quel miserabile metallo era costato ben quattordici vite e inenarrabili fatiche ai superstiti!

«In spedizioni di quel genere — soggiunge il Rovel — non si possono far complimenti. Ognuno pensa per sè, si preoccupa delle sue condizioni, segue i progressi che, nonostante l'ingurgitare del chinino, la febbre fa sull'organismo. Eppure nonostante tanto inevitabile egoismo, durante le ultime tappe di quel malaugurato viaggio di ritorno, noi tre superstiti non potevamo liberarci dal pensiero dei nostri sventurati compagni, vittime come noi del miraggio dell'oro».

Fu quella la prima e l'ultima volta che il Rovel ha fatto parte di una spedizione consimile. Tuttavia l'attrattiva dell'oro non lo aveva completamente abbandonato, tanto è vero che, presentatasi l'occasione egli aveva comprato da uno straniero una miniera d'oro situata nell'interno del Venezuela. Comprò la miniera, cedendo forse all'istintivo fascino che l'oro ancora esercitava su di lui, ma non andò mai neppure a vederla.

«Il documento che attesta la mia proprietà ce l'ho ancora — soggiunge — ma non saprei dirvi con precisione dove, deve essere in mezzo alle tante altre mie carte che tengo in un baule. Per me non ha più importanza perchè della mania dell'oro sono guarito e da molto tempo».

Un Congresso per i "metanisti,, a Bologna

L'Ente Nazionale Metano che esegue, coordina e controlla la ricerca della produzione del metano nazionale disciplinandone la vendita e la distribuzione, organizza il 4° Convegno Nazionale del metano a Bologna che si svolgerà dal 6 al 10 giugno prossimo. In tale occasione si riuniranno tutti i metanisti per affrontare i vari argomenti posti all'ordine del giorno e per intendersi sul futuro sviluppo di questo importantissimo settore della vita economica nazionale e soprattutto per dare al problema una impostazione stabile e definitiva. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla segreteria del convegno, piazza del Nettuno, Bologna.

<u>Ragazze in bicicletta</u>

Il commendatore non vuole che Nene porti i pantaloni

Irene, detta Nene, ha una mammina d'oro, in tutto l'accontenta; in ogni caso la scusa, sempre la porta in palmo di mano; una mamma così si trova raramente. Tutto il contrario insomma del papalino che è commendatore e severissimo. Più che severo, anzi, è pignolo, antiquato. Tutto ciò che Nene fa è poco confacente, dice lui, ad una signorina ecc. ecc. Anche per i pantaloni sono grane.

— Ma papalino — dice Nene, implora anzi Nene. — Tutte li portano.
— Fanno male!
— Sono così comodi, papalino!
— Sono sconci.
— Tengono caldo alle gambe.
— Non voglio vederli.

Lacrime e pianti sono inutili. Il commendatore non recede. Niente pantaloni grigi, la bicicletta si continuerà ad andare in sottana pieghettata.

— Altrimenti — minaccia il severo genitore — ti tolgo anche la bicicletta.

* *

— L'avevo posata — spiega Nene al funzionario di servizio del Commissariato di P. S. del rione dove abita (viale e villini) — l'avevo posata come al solito in giardino.
— Il cancello è aperto?
— E' sempre aperto. Dal cancello al portone di casa c'è una specie di corto vialetto. Da un anno circa poso la bicicletta in quel posto.
— Ebbene?
— Volevo dire che per portarmela via il ladro ha dovuto entrare in casa e...
— Ebbene?
— Intendevo dire... una cosa piuttosto audace, insomma...
— I ladri sono audaci, mia cara signorina. Specialmente quelli di biciclette. Datemi le vostre generalità.

* *

Poco dopo è un ometto piccolo, calvo, con berretto in mano che dà le proprie generalità allo stesso funzionario per un'altra denuncia. Quando il funzionario ha finito l'ometto spiega:

— Sono il ladro della bicicletta della signorina Irene S.
— Come?
— Sono io che ho rubato la bicicletta della signorina Irene.
— Ah, bene.
— Ah, bene. Siete venuto a costituirvi?
— Signorsì.
— E dove l'avete?
— Cosa?
— La bicicletta, perdinci!
— L'ho nascosta.
— Perbacco. Ma dove?
— Non posso dirvelo.
— Sentite giovanotto...
— Il commendatore non vuole. E' stato lui a farmela rubare. Così a far finta che qualcuno l'ha rubata. Così la signorina non esce più in pantaloni.
— Sentite, o voi, vi spiegate meglio, oppure...
— Ecco vi racconterò bene. Io sono il portinaio della casa di corso... Il commendatore ha una figlia che vuole portare i pantaloni. Per andare in bicicletta, intendiamoci, ma il commendatore...

Una ragazza ruba una bicicletta

Arrestata adduce una puerile scusa

Gli specializzati nel furto delle biciclette sono sempre dei giovinastri. Per la prima volta la regola ha un'eccezione: una bicicletta è stata rubata da una ragazza. L'impresa è andata fallita ma non per colpa della protagonista la quale ha fatto del suo meglio perchè il tentativo avesse buon esito.

La bicicletta apparteneva alla signora Agata Martinotto in Tagliarella, proprietaria del negozio di colori in via Urbino angolo via Cigna. La signora aveva lasciata la macchina sulla soglia della bottega ma mentre serviva un cliente aveva notato due donne aggirarsi attorno alla sua bicicletta. Ad un tratto alzati gli occhi non la vide più. Si precipitò allora in istrada in tempo per vedere la sua macchina allontanarsi. In sella c'era una ragazza che pedalava a tutto spiano.

Alle grida della derubata sbucarono alcuni giovanotti ed uno di questi, sbarrata la strada alla ciclista, la costringeva a scendere. Vi fu un baccano del diavolo e poco dopo l'autrice del furto si trovava al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Lungo la via aveva fatto il suo piano di difesa. Rispose infatti che desiderando legger le etichette dei prodotti esposti aveva spostato la bicicletta. La strada però era in discesa ed essa, involontariamente, si era d'un tratto trovata in sella. La giustificazione invero puerile non valse ad evitarle l'arresto. La giovane si chiama Bice Betteri di Emilio, di 24 anni ed abita in strada Druento 35.

Arrestato alla "Volugrafo,, per un furto di bronzo

Da qualche tempo i dirigenti della Società «Volugrafo» constatavano la sparizione di oggetti di bronzo per un certo valore ma, pur disponendo per una ancor più meticolosa sorveglianza, non erano mai riusciti ad acciuffare il ladro che doveva essere ben pratico dello stabilimento e dello stesso servizio di vigilanza. Ma mercoledì sera i maneggi di un operaio attirarono l'attenzione di un collega il quale lo sorprese mentre, attraverso ad un pertugio praticato in un finestrone faceva passare all'esterno, gettandoli contro il muro, numerosi oggetti. Potevano essere le ore 21, e quando l'operaio cessato il suo turno alle ore 22 si recò per ritirare la refurtiva ed impossessarsene, gli agenti, tempestivamente avvisati, lo avevano prevenuto e senz'altro lo fermavano. Al Commissariato non fu difficile identificare il ladro nella persona del pregiudicato Sappa Alberto fu Pietro di anni 56 da Murisengo, abitante nella nostra città in via Nelva 8. Egli ha recisamente negato di avere compiuto altri furti del genere, ma i suoi precedenti hanno deposto il contrario, per cui è nuovamente stato arrestato e passato in carcere.

Baruffe in famiglia

Non si può certo affermare che la giornata di ieri sia stata fortunata per tutte le mogli, perchè due di esse non soltanto hanno avuto gravi liti in famiglia, ma, percosse dai rispettivi mariti, hanno dovuto recarsi all'ospedale per le medicazioni indispensabili. La prima è certa Droetti Maria di Luigi, di 33 anni, abitante in corso Giulio Cesare 171 che riportò nella colluttazione ferite al capo ed al dorso della mano destra giudicate guaribili alle Molinette in pochissimi giorni.

La seconda moglie sfortunata è stata Zanella Olga fu Valentino, di 36 anni, abitante in via Gioberti 26, che ha dichiarato di essere stata percossa dal marito col quale era venuta a diverbio per futili motivi. Ha riportato una contusione all'anca sinistra giudicata guaribile, al vecchio S. Giovanni, in 8 giorni.

Urtata dal tram

Stamane verso le ore 7,30 è stata medicata alle Molinette certa Marcella Fassa in Lovera, di 26 anni, abitante in via L. De Bernardi. La giovane donna attraversava a piedi corso IV Novembre quando veniva urtata e gettata a terra, all'altezza delle case popolari, dal tram speciale C. 3 Fiat. Fortunatamente le ferite riportate al cuoio capelluto sono lievi per cui guarirà in 10 giorni circa di cure.

Ciclisti che investono

Il diciottenne Sarzano Giuseppe di Francesco, abitante in via Parmana 5, studente, venne medicato al vecchio San Giovanni per una ferita al labbro superiore e giudicato guaribile in 10 giorni. Egli percorreva via Mario Gioda in bicicletta quando rimaneva investito da un altro ciclista e gettato al suolo.

Pure allo stesso nosocomio è stato ieri medicato il bimbo Badini Alfredo di Renato, di 7 anni, abitante in via Montebello 22, per una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra giudicata guaribile in 10 giorni. Il Badini era intento a giocare con alcuni compagni quando rimaneva investito da un ciclista subito allontanatosi.

Investito da un furgoncino

Soltanto stamane alle ore 11, nonostante l'incidente sia avvenuto ieri sera verso le ore 21, il manovale Graus Giuseppe fu Pietro, di anni 43, abitante in via Cottolengo 23, si è recato all'Astanteria per farsi medicare escoriazioni e contusioni all'emitorace ed alla spalla sinistra, giudicate guaribili in 10 giorni. Il Graus percorreva a piedi via Cottolengo quando sull'angolo di via [illegible] veniva investito e gettato al suolo da un furgoncino a motore guidato da uno sconosciuto, il quale accelerava la marcia scomparendo.

Arrestati per multe non pagate

Il carrettiere Bongiovanni Bartolomeo fu Bartolomeo, abitante in via Aosta 28, reduto, con sentenza in data 31 gennaio 1940, condannato alla multa di lire [illegible] per ricettazione, ma per quante ricerche la polizia avesse fatto non era riuscita a rintracciarlo. Ieri invece agenti più fortunati s'imbattevano in lui e lo traevano in arresto.

Pure Pozzo Alfonso fu Bonifacio doveva pagare una multa di lire [illegible] e non avendo saldato il suo debito è stato ieri arrestato e mandato in carcere.

Altri due arresti sono stati fatti ieri e cioè di Navarino Giovanni fu Clemente per ubriachezza e di [illegible] Felice fu Giacomo per questua.

Bollettino demografico DI TORINO

24 Aprile 1941-XIX

NATI	28
MORTI	20
Nati morti	1
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.: Bragliatti Riccardo, negoziante, Maria Angela, casalinga. - Brunelli Ciro, impiegato, Le Monaco Rosa, casalinga. - Delrosso Alfredo, aggiustatore meccanico, Altiei Giovanna, operaia. - Dubla Francesco, motorista, Saponaro Annetta, commessa. - Fedeli Vincenzo, ufficiale S.P.E., Pessi Piera, casalinga. - Fallotti Costantino, meccanico, [illegible] Giacinta, illustrice. - Casso Erminio, ingegnere, [illegible] Teresa, impiegata. - Roba Michele, verniciatore, Bussi Valeria, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Bittarello Franco, Musso Sergio, Perlo Giuseppe, Vercellotti Rosina, Casanova Carlo, Aymar Gabriella, Bocco Carlo, Bossotti Giovanni, Ripa-Buschetti di Mezzana Maria, Viale Francesco, Rolando Ines, Angelotti Carlo, Gambino Angelo, Arnolfi Carlo, Primiterra Mario, Francese Giuseppe, Gattel Irena, Osha Antonina, Morino Giovanni, Cattl Michele, Donati Guido, Adamo Francesco, Talpo Adelina, Bauducco Giovanni, Rubiola Mario, Bellucci Vittoria, Bellucci Vittorio, Racca Franco.

Pubblicazioni di matrimonio

Nell'elenco delle pubblicazioni di matrimonio del 22 corrente, il nome del dott. Rodolfo Tarco nob. Barosi deve invece leggersi Tarco nob. dei Barosi dott. Adolfo.

Cicloraduno ad Avigliana

Il Dopolavoro rionale «A. Mussolini» organizza per domenica prossima un cicloraduno ad Avigliana, in occasione del XX annuale della fondazione del locale Fascio di Combattimento. Al raduno possono partecipare tutti i Dopolavoro comunali, rionali, rurali, aziendali e vari della Provincia con la propria sezione cicloturistica e individualmente tutti i tesserati al Dopolavoro per l'anno XIX. Ricchi premi saranno sorteggiati tra i partecipanti. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 9 di domenica, presso la sede del Dopolavoro in via Orfane 6.

Il programma degli esami al Regio Politecnico

La sessione estiva degli esami presso il R. Politecnico si svolgerà nel seguente modo: 1.o turno: 1.o appello dal 10 al 22 maggio, con preferenza per i laureandi; 2.o appello, dal 22 al 30 maggio «riservato esclusivamente ai laureandi»; lauree il 3 maggio; 2.o turno: appello unico, dal 1.o al 15 giugno, con preferenza per gli studenti alle armi; 3.o turno: proseguimento dell'appello precedente dal 16 al 30 giugno. Lauree il 1 luglio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Comp. Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista» novità.
ALFIERI: ore 20,45 Bidet, «Scandalo».
CHIARELLA: ore 20,45 «Canzonatoriamente» Riv. in 2 atti di Armar, con Mariani, Gisi, Moreno, Venni, Romigioli.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Riv. Dapporto «Le sei vedove delle belle di Parigi».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte d'incanto» Martha Kokk, Viktor Staal, K. Schoenbock.
AMBROSIO: «Fatalità» Vivien Leigh, Oliver. P.p.: L'occupazione di Veglia
CORSO: «Vittoria ad Occidente».
AUGUSTUS: «Marco Visconti» Ninchi
GALSO: «Vagabondo dell'isola» con Charles Laughton e Elsa Lanchester.
IDEAL: Figlio del gangster (J. Cooper) e nuova rivista C.a Fanfulla.
STATUTO «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Prejean.
ALPI: «Uomini sul fondo».
NAZIONALE «La voce nella tempesta» Merle Oberon e Laurence Olivier.
MAFFEI: «Maria Ilona» e rivista.
MASSIMO: «Ridi pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari.
ELISEO: «Sono colpevole» e «Sorprese del divorzio» (Tofano, Falconi).
COLOSSEO: «L'eterna illusione».
C. ALBERTO: Non me lo dire! Macario.
REGINA: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: Una famiglia impossibile
IMPERIALE: «Ombre rosse» J. Wayne.
MILANO: Canzone vento e Bell. Jonis.
PIEMONTE: Addio, giovinezza! Denis.
P. NUOVA: Rose di sangue (ore 16).
PRINCIPE: «Adorabile sconosciuta».
SAVOIA: La figlia del Corsaro Verde.
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Betrone.

Ieri, confortato dai SS. Sacramenti, spirava serenamente il

Cav. Uff.

Prof. Dott. Andrea Leone

Ne danno il doloroso annuncio: la famiglia ed i congiunti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 9, dalla casa dell'Estinto, via Alba 47, ed in Sommariva Bosco, alle ore 15.

Cuneo, 25 aprile 1941-XIX

Pompe Funebri Occelli, Cuneo, Tel. 80

MEMENTO

Sabato 26 corr. alle ore 11 nella Chiesa del Corpus Domini sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta dell'Ingegnere EDOARDO CHIAVES. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Alla ricerca della "Villa della Ginestra,,

Breve sosta al Caffè Leopardi

Non si hanno notizie di "Palladoro,, - Quando la villa si chiamava il "casino di campagna,, - Le soste del Poeta nel rifugio di pace e di poesia

NAPOLI, aprile.

Palladoro, vetturino di queste contrade verso il 1836, non ha lasciato tracce di sè. Mi piacerebbe saperne qualcosa, sia pure attraverso il ricordo, confuso e frammentario, di questa vecchietta che ora mi parla con la sua vocetta bleso e il suo dialetto talvolta incomprensibile, ma è inutile che mi affatichi: nella sua famiglia, nata e cresciuta qui, fra la terra e la bottega, ella non ha mai sentito parlare di lui.

Sono disceso alla stazione «Leopardi» del trenino che circola intorno al Vesuvio, facendosi largo fra le chiome dei pini, e sono ca-

Il «Casino di campagna» (da una stampa dell'epoca).

tato nella botteguccia, a mezza strada fra Torre del Greco e Torre Annunziata, ritratto dalla insegna a caratteri bianchi filettati di giallo: Caffè Leopardi. L'interno è quello di un emporio paesano, in cui il tempo è passato invano con le sue mode, e che solo per la prima metà è stato trasformato in caffè: due tavolini, uno specchio con un velo di garza verde, una piccola vetrina attaccata in alto, sulla parete, con due o tre file di tazze e di tondini allineati in bell'ordine, che sono gli stessi, io credo, che videro anche i poveri occhi, arrossiti e doloranti, del Poeta.

Il vetturino Palladoro lo portava a passeggio, a volte fino a Pompei, sulle strade che ora sono asfaltate e cilindrate, ma che si snodano sempre, come allora, intorno alle siepi cariche di ginestre; che si affacciano sulle campagne digradanti fino al mare: il mare di Capri e di Sorrento che ha un suo colore trasparente e luminoso di azzurro. E velata di azzurro appare di qui la cortina dei monti di Castellammare. Il crinale si disegna netto sul cielo e si allunga fino alla prossima città di Torre Annunziata che già s'intravvede in basso, velata anch'essa di questo azzurro che è diffuso come un pulviscolo sulle case, sulle ville patriarcali sparse in questi luoghi; ville robuste e massicce d'un barocco paesano, dalle facciate un po' scure, popolate di mezzi busti marmorei patinati dai licheni. Antiche famiglie napoletane convenivano qui per la loro villeggiatura e le grandi ville riaprivano i balconi altissimi ed i cancelli arrugginiti per accogliere i padroni giunti in carrozza dalla città, carichi di valige di tela, cappelliere e gabbie dorate. I contadini, accorsi per salutarli, erano vestiti a festa, le donne e le bambine con le braccia fiorite.

L'assurdo d'un'affermazione

Giuseppe Ferrigni, cognato di Antonio Ranieri con cui il Leopardi, come si sa, visse gli ultimi sette anni della sua vita, aveva anch'egli la sua villetta, ma non qui, ai margini della strada provinciale: sulle prime pendici del Vesuvio, isolata lassù, fra il verde degli alberi che ora ne discoprono appena, guardandola dalla soglia del caffeuccio, la cimasa bianchissima. La buona vecchietta, per rendersi utile in qualche modo, non avendo potuto rispondere alle mie domande perchè la sua vita non aveva ricordi leopardiani, si ostina ad indicarmi la via per raggiungere la villa del Ferrigni, passata in eredità ad Enrichetta Carafa, scrittrice e traduttrice del Tolstoi, e poi alla contessa De Gaardo; ma io preferirei ritrovarla da me, lasciandomi guidare da un facile e naturale senso di orientamento che mi condurrebbe lo stesso lungo la stradetta che la donna chiama del muraglione forse perchè s'inizia da quel poggiolo che io vedo da qui, su cui straripa, fin quasi a toccarlo, la chioma di un albero. La vecchietta ignora Leopardi, ma ricorda con grande rispetto la duchessa e parla con una certa semplice confidenza della contessa. Io non l'ascolto, perduto come sono a ritrovare il mio Leopardi, a crederlo in questi luoghi che, in fondo, la mano dell'uomo non è riuscita a trasformare, e che dovrebbero favorire il piccolo miracolo di suggestione che mi tiene ancora sul marciapiede, all'ingresso del piccolo caffè che ha il suo nome e che ha dimenticato non dico il Poeta, ma perfino il signor Conte e il suo vetturino Palladoro.

Del casino di campagna, come spesso ripete la vecchietta, ora Villa della Ginestra, Giacomo fu ospite due volte: dall'aprile del l'835 alla fine di giugno, e dal 20 agosto di quell'anno al 16 febbraio '37. Afferma il Ranieri nel «Sodalizio» che il suo grande amico odiasse la campagna. Asserzione troppo il grande spirito del Poeta per dimostrare l'assurdo di una simile affermazione, falsa e sciocca come tante altre contenute in quel libro che apparve subito come una sua sventura postuma.

Il Leopardi si trasferì nella villetta del Ferrigni non tanto, forse, per richiedere all'aria balsamica del luogo la guarigione del suo povero corpo, ma la pace perfetta, il riposo per le sue insonnie, la visione più prossima dello spettacolo del Vesuvio che egli s'incantava a guardare da Napoli: ogni giorno il fumo e ogni notte la lava ardente.

Napoli lo attraeva come la stella attrae il pianeta. Aveva ritrovato in questa città la gaiezza e il senso giocondo della vita, descritti dal Poeta e dall'Imbriani. Scriveva al padre: «La dolcezza del clima, la bellezza della città e l'indole amabile e benevole degli abitanti mi riescono assai piacevoli».

Il suo arrivo a Napoli

Appena giunto aveva abitato al vico Sergente Maggiore, che era uno dei tanti vicoletti angusti di Toledo; poi s'era trasferito a via nuova S. Maria Ognibene. Qui, in alto, sulla collina, sotto il Forte di S. Elmo dominante la città, egli poteva ben respirare l'aria migliore di Napoli, in quelle stanze che erano le più vaste e belle che mai si vedessero al mondo. La collina del Vomero era allora tutta campagna: una campagna pittoresca e fiorita, carica di ciliegi sanguigni. Il Leopardi la contemplava dalle sue finestre e contemplava ancora il lontano golfo di Portici e il paesaggio del Vesuvio che si ergeva dal mare, fra le casette sparse alle sue pendici. Tutto ciò ritemprava anche il suo corpo affaticato e sofferente. Aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza nella solitudine della biblioteca paterna, avido di sapere, preoccupato di non perdere tempo, quasi avesse dovuto il presentimento della sua prossima fine. Il suo isolamento nello studio intenso che non conobbe tregua o riposo, gli aveva fatto sentire il bisogno, la necessità, quasi all'improvviso, di scappar via da Recanati, di fuggire tutto e tutti, per sentirsi finalmente libero, uomo fra gli uomini, sconosciuto fra gli sconosciuti. Dalla Firenze tranquilla e dedita agli studi, eccolo ora a Napoli dove cerca l'aria, solo l'aria; dove il cielo e gli uomini sono giocondi; dove può mescolarsi con la folla, girare per i vicoli pittoreschi, frequentare i caffè. Aveva visto il Troya, il Conforti, il Puoti, ma il tiepido clima partenopeo lo prendeva più degli studi e delle riunioni accademiche.

Giacomo Leopardi
(Busto del Monteverdi)

Dalla bella casa di S. Maria Ognibene si trasferisce, sempre con il Ranieri ed il fido cuoco Pasquale, in una casetta del vico Pero, situata su di un'altra collina, che guardava Capodimonte. Il nome augurale della precedente strada era stato sostituito da quello bisillabo e un po' comico di un frutto, ma, in compenso, il luogo era ancora più tranquillo e solitario, verde ed ombrato d'ippocastani, e l'aria vi circolava sottile e profumata. Giacomo discendeva a tutte le ore, di giorno e di notte, dalla riposante casetta del vico Pero, per raggiungere la folla che egli talvolta amava perchè riusciva, forse, a dargli una sensazione di vita vivente, a fargli sentire una sua realtà materiale: piccola folla gaia, ciarliera, sempre affaccendata per cose frivole o inutili, che lo accoglieva così, senza interesse, senza curiosità, non badando al suo piccolo fisico logorato dai mali, incurvato dallo studio, intristito dall'anima che v'era prigioniera.

Nel maggio del '35 Paolina Ranieri scriveva: il suo miglioramento è straordinario. Per sottrarsi al pericolo dell'epidemia colerica scoppiata in quell'anno a Napoli, s'erano rifugiati nella villetta del Ferrigni a Torre del Greco. Tornati a Napoli, il Poeta fu ripreso dal suo affanno ch'egli chiamava asma nervosa e che riteneva, illudendosi, come segno certissimo di longevità. La natura invece variava le forme del suo martirio, processo, a dirla con Antonio Ranieri. Fu necessario, così, tornare al casino di campagna, fra i pini e le ginestre.

Delle due soste leopardiane io cercai ora, a distanza di oltre un secolo, ritrovare qui, nel piccolo caffè-emporio, tracce e documenti. Ma la stazioncina e il caffè stanno ad indicare soltanto il luogo famoso, non a rivestire di verità un itinerario o un pellegrinaggio che si inizia qui, ma che potrà ritrovare soltanto lassù, oltre il muraglione indicatomi, una verità più cara e meno comune: quella della Poesia. Il Conte Leopardi, Antonio Ranieri, Palladoro, sono scomparsi nel tempo ed è inutile che io tormenti con le mie domande questa vecchietta che non ricorda nulla, che non ha mai sentito parlare di nulla.

Mi dirigo verso la Villa della Ginestra con un altro cuore.

Roberto Minervini

Lo scheletro di un mastodonte vissuto 30 milioni di anni fa?

New York, venerdì mattino.

Il Museo nazionale degli Stati Uniti si è arricchito di un esemplare fossile di un animale preistorico davvero raro e prezioso. Si tratterebbe dello scheletro, perfettamente conservato di un animale, vissuto nientemeno che trenta milioni di anni or sono, secondo quello che lasciano credere le constatazioni scientifiche compiute dagli studiosi. La scoperta di questo animale fossilizzato regolarmente senza recare danni alle sue diverse parti, è stata fatta dal dottor Charles Gazin, dell'Istituto Smithsoniano: egli ha trovato nel Wyoming lo scheletro che appartiene ad un Vintatherium, mastodonte mammifero, armato di sei robuste corna, il quale scorrazzava nelle primitive foreste americane circa trenta milioni di anni fa. Si erano già prima trovate delle singole ossa di questa specie di animale colossale, in parecchie località degli Stati Uniti, ma un esemplare intero non era mai stato rinvenuto. Questo è il primo ed unico. La scoperta ha destato vivo interessamento nel mondo dei paleontologi studiosi.

Si arriverà a 185 anni?
Gli esperimenti di un americano

Washington, venerdì mattino.

(U. P.) - Se gli esperimenti del dr. William Malisoff, dell'Istituto politecnico di Brooklyn, saranno coronati dal successo, il problema di assicurare agli uomini la longevità sarà bell'e risolto. Il Malisoff ritiene di aver scoperto che la vecchiaia è causata dalla formazione nelle arterie di incrostazioni di una sostanza cerosa chiamata «colesterol».

Gli esperimenti effettuati sulle cavie avrebbero permesso di stabilire che tale sostanza viene disciolta con la somministrazione di un preparato chimico a base di sodio. Si tratta ora di vedere se gli esseri umani possono essere assoggettati allo stesso trattamento. Qualora ciò fosse possibile, il Malisoff non dubita che il raggiungimento dell'età di 185 anni diverrebbe una cosa comunissima.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LE AMERICANATE PAZZESCHE

Tenta saltare le cascate del Niagara rinchiuso in una botte

New York, venerdì mattino.

Una scommessa stravagante e pericolosa aveva fatta Giorgio Statakis, proprietario di una piccola trattoria di Buffalo, allo scopo non tanto di guadagnare la posta, di poca entità, ma di farsi una grandiosa reclame che gli avrebbe poi reso fama e ricchezza. Egli aveva scommesso che avrebbe compiuto il salto delle cascate del Niagara racchiuso entro una botte. La notizia dello strano e pericoloso avvenimento si era diffusa largamente e, venuto il giorno della prova, una folla di alcune migliaia di persone si era trovata sulle due rive del Niagara per assistervi, discutendo animatamente e scommettendo a sua volta sulla riuscita o meno.

Giorgio Statakis venne collocato e racchiuso in una botte lunga tre metri e mezzo ed alta un metro e mezzo, poi fu gettato in acqua, ad un chilometro circa prima della grande cascata. La botte trasportata dalla corrente si avviò rapidamente, poi giunta sull'estremo limite della cascata precipitò con velocità fantastica avvolta dalla massa d'acqua e scomparve in basso tra la spuma altissima delle acque, senza più ricomparire a galla. Non fu che dopo due giornate di faticoso lavoro che pompieri e palombari poterono ritrovare e tirare a riva la botte, la quale era rimasta incastrata tra le roccie ai piedi della cascata. Giorgio Statakis vi era dentro svenuto con parecchie ammaccature dovute allo sballottamento del salto come dei movimenti pel salvataggio. Rimesso in vita può dire d'averla scampata bella e non avrà certo mai più voglia di tentare di questi esperimenti pazzeschi.

Come si adopera la radio contro i lupi siberiani

Mosca, venerdì sera.

Durante la stagione invernale che dura sino verso il mese di giugno, in alcune delle steppe siberiane si incontrano bande di lupi ferocissimi ed affamati che si spingono fino ai villaggi e li assalgono per procurarsi da mangiare. E' stato messo in opera un nuovo metodo meccanico per dare l'allarme quando si approssimano i lupi al villaggio, in modo da dare tempo ai cacciatori di prepararsi e tenersi pronti alla difesa e alla caccia. Si tratta di una pratica applicazione della radiofonia, che ha dimostrato di essere veramente utile. In alcuni punti strategici prima del villaggio, sono stati piazzati dei microfoni ultrasensibili, appesi agli alberi ad una certa altezza. Questi microfoni sono uniti tra di loro per mezzo di fili, coi diversi posti di guardia situati nella zona infestata dai lupi.

Quando le orde affamate dei lupi si approssimano, i loro caratteristici ululati vengono automaticamente trasmessi per mezzo dei microfoni ai posti di guardia: dal volume e dalla intensità degli ululati i cacciatori esperti possono anche calcolare all'incirca il numero dei lupi che compongono l'orda. Quindi essi si riuniscono per andare a dar la caccia alle belve, affrontandole in numero sufficiente al bisogno. In un solo villaggio siberiano sono stati, questo inverno, abbattuti una sessantina di lupi, contro i quali l'allarme si era avuto appunto per mezzo di questi microfoni segnalatori collocati ai quattro angoli del villaggio.

L'avventurosa vita di Fiorenzo Parravicini
dilapidatore di eredità e attore popolarissimo

Buenos Aires, venerdì matt.

(S.I.A.). La commemorazione del noto commediografo Fiorenzo Parravicini, discendente da nobile famiglia italiana, morto tragicamente un mese fa a 64 anni, ha rivelata la vita avventurosa di questo artista, specialista nel riprodurre sulle scene le «macchiette», i tipi caratteristici della razza argentina.

Il Parravicini, erede di grande fortuna, obbedendo alla sua indole irrequieta, a poco più di 18 anni, con una chitarra ed un fucile, s'imbarca su di una nave per l'estremo sud Argentino, dove, per vivere, finisce per darsi alla caccia dei lupi marini, vivendo con contrabbandieri, a cui insegna a tirare al bersaglio e a suonare la chitarra. Chiamato a Buenos Aires per entrare in possesso di una forte eredità, poco dopo s'imbarca per l'Europa, dove dilapida, in bische l'ingente fortuna. A Buenos Aires ritorna ridotto al verde e ottiene di entrare a far parte di una Compagnia di varietà.

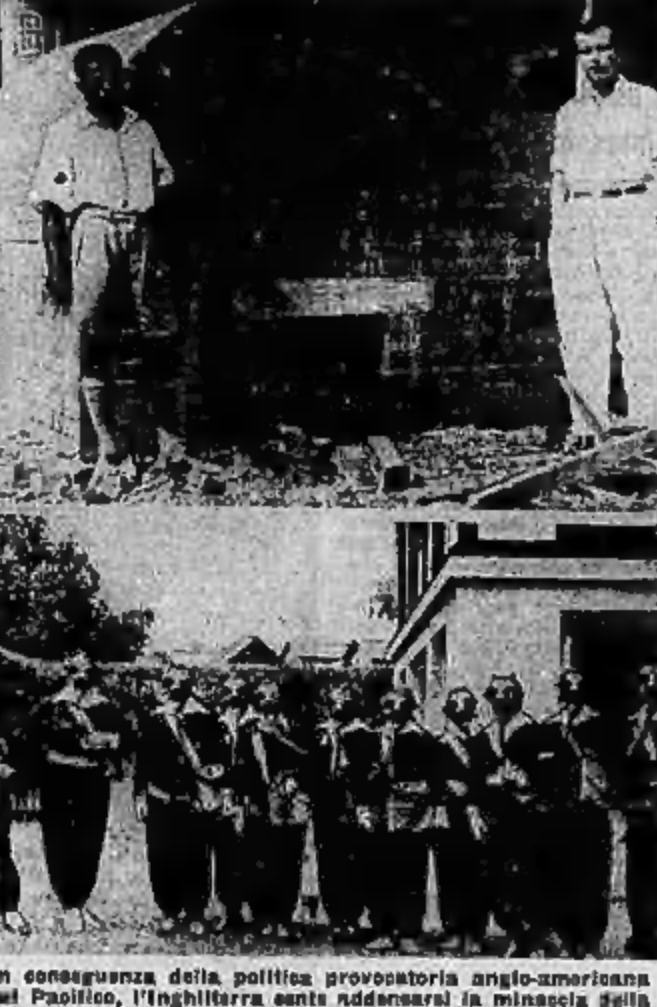
Incomincia di qui la sua vita teatrale. La sua eccezionale abilità come tiratore e la sua «vis comica» gli ottengono successi su successi. Contrattato da un caffè concerto di Parigi, ritorna per la seconda volta in Europa, dove per qualche tempo conduce una vita di fasto e di grandezza. E ricade nella più nera miseria. A Buenos Aires, dove ritorna mezzo a bordo di un vapore, raduna una Compagnia che attrae l'attenzione del capocomico del teatro argentino Pablo Podestà che lo assume come capocomico, con uno stipendio a quei tempi favoloso. Passa poco tempo e Parravicini abbandona il Podestà per formare una Compagnia propria per la quale egli stesso scrive i lavori da rappresentare. Fiorenzo Parravicini diventa l'idolo del teatro argentino. L'uomo di gran mondo è in auge in tutti i teatri platensi.

In questi ultimi tempi il Parravicini ha tentato pure con successo il cinematografo. Egli era il detentore del brevetto n. 1 dell'Aviazione Argentina, rilasciato dall'Aereo Club Argentino il 20 giugno 1910.

Due miliardi di dollari
spesi annualmente per divertirsi

Washington, venerdì mattino.

Gli americani spendono ogni anno per i divertimenti la somma di due miliardi di dollari, secondo le cifre pubblicate dall'Ufficio di statistica di Washington. Il pubblico predilige le partite di «baseball» e i teatri, mentre sembra in declino la popolarità delle corse dei cavalli e dei cani che qualche anno fa erano in auge.

Singapore si prepara alla guerra

In conseguenza della politica provocatoria anglo-americana nel Pacifico, l'Inghilterra sente addensarsi la minaccia della guerra su Singapore. Nella città che dovrà accogliere le navi americane inviate a sostituire quelle inglesi dislocate nel Mediterraneo si procede, quindi, alla preparazione della difesa antiaerea e qui vedete un rifugio tipo e un gruppo di donne con maschere antigas.

Nelle fortificazioni di Horta

Lo scoppio della polveriera

Una chiesa e molte case danneggiate - Come avvenne l'incidente - Tutto il quartiere flagellato dalle schegge dei proiettili esplosi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Casablanca, venerdì sera.

Che cosa accade alle Azzorre? La notizia dello scoppio avvenuto ad Horta — incidente che, come è noto, è costato la vita a tredici persone — è qui giunta proprio mentre quelle isole portoghesi, situate a poco meno che mezza strada fra Europa ed America, stanno in primissimo piano nell'attenzione politica internazionale. Spiegabile, quindi, che i corrispondenti delle maggiori Agenzie si facciano premura di raccogliere quanti particolari sia loro possibile sull'incidente.

Un comunicato

Come è noto, la prima notizia è stata diffusa da un comunicato emesso direttamente dal Ministero della Guerra di Lisbona; dispaccio trasmesso con sufficiente ritardo per far intendere che, non soltanto si è voluto attendere di conoscere tutti gli elementi dell'accaduto, ma si è anche fatto in maniera tale da evitare che altre informazioni precedessero quella recante la versione «ufficiale».

Soltanto ora, infatti arrivano alcuni più diffusi particolari sulla sciagura.

Come è noto, da qualche tempo in qua le autorità militari portoghesi hanno deciso di modernizzare le difese dell'Arcipelago delle Azzorre, che finora erano rappresentate da fortificazioni aventi qualche secolo di vita e rappresentanti ormai poco più di un ornamento coreografico da innestare nel magnifico paesaggio ricco di piantagioni di palme. Si trattava, insomma, di un insieme di bastioni e di ridotte costruiti per la quasi totalità in muratura, con ancora il coronamento merlato e i posti di guardia a più feritoie per le sentinelle di ronda.

Non occorre essere periti in arte militare per comprendere come un tal insieme di costruzioni non sarebbe certamente in grado di resistere anche al più leggero attacco da parte di forze armate moderne: ogni proiettile di artiglieria navale delle attuali corazzate aprirebbe in quei muraglioni breccie enormi.

Di fronte a questa situazione — complessa più assai di quanto non possa essere riferito in brevi termini — le dette autorità militari portoghesi prendevano una decisione radicale.

La soluzione unica attuabile era quella di ricostruire, nei limiti del possibile tutto il sistema di fortificazioni, secondo criteri moderni.

Come questo piano sia stato attuato non è qui possibile riferire; per due motivi, uno che i lavori sono ben lungi dall'essere completati, l'altro perchè ogni lavoro è circondato dallo spiegabile segreto.

Ad ogni modo, pare che in questi ultimi tempi si fosse venuti nella determinazione di allogare il munizionamento delle batterie costiere in ridotte di nuova costruzione, allontanando tali depositi dal centro dell'abitato, dove essi si trovavano finora. Ciò accadeva specialmente ad Horta, città che si era estesa passo passo nella sua area, assorbendo, per così dire, gli edifici militari che fino a pochi decenni addietro si trovavano alla periferia estrema.

Fu durante questa delicata operazione di trasloco che accadde l'incidente.

Per la bisogna erano stati destinati alcuni gruppi di soldati del Genio, diretti da sottufficiali artificieri. Il trasporto doveva effettuarsi a mezzo di autocarri che venivano accostati fino alla porta della vecchia casamatta dove si trovava il deposito degli esplosivi. I soldati, a loro volta facevano la spola fra i veicoli e l'interno della costruzione portando a spalla o a mezzo di speciali portantine, bossoli, proiettili, sacchetti di esplosivo.

Sembra che il sinistro sia stato causato da un fatto puramente accidentale. Come è noto, i piccoli calibri delle artiglierie marittime e contro-aeree non fruiscono che di proiettili che già hanno spoletta ed innesco a posto, soltanto protetti l'uno da un cappuccio e l'altro da una griglia. Ogni proiettile dovrebbe poi essere chiuso in una scatola di legno o in un castello di vimini.

Il fatto che alcuni di questi castelli di vimini siano stati trovati vuoti non lungi dal posto ove avvenne lo scoppio fa presumere che — forse avendo trovato tali custodie deteriorate — i militari addetti al trasporto fossero venuti nella determinazione di togliere i proietti dalle custodie.

Con ogni probabilità fu il cadere di uno di questi proietti che provocò la deflagrazione.

L'esplosione

Dicono, infatti, coloro i quali, pur da lontano, hanno avuto modo di seguire nella loro immediatezza il susseguirsi dei fatti, che le esplosioni furono due distinte: una prima secca, lacerante, l'altra avente carattere di boato e ben più fragorosa. Segno questo che sarebbe stato lo scoppio di un proiettile a provocare la immediatamente susseguente esplosione dell'intero deposito.

Gli effetti della deflagrazione furono terribili.

La costruzione nella quale si stava lavorando fu letteralmente polverizzata. Al posto non rimase se non una enorme buca. Schegge e frantumi furono lanciati a considerevole distanza e furono questi a provocare le vittime fra i civili. Un impiegato che si trovava a passare in una strada sita a circa cento metri dal luogo dell'incidente, è stato colpito in pieno da uno scheggione di metallo che lo ha ucciso sul colpo. Altre nove persone sono state ferite in modo più o meno grave.

Anche gli edifici della zona circostante alla polveriera hanno subito gravissimi danni. Una chiesa ha avuto il portale fracassato, il campanile gravemente lesionato; vari stabili sono stati scossi come da terremoto e presentano squarci nelle facciate. Per tutto il rione non un solo vetro si è salvato.

Al primo avviso del sinistro sono accorsi sul luogo della catastrofe i soccorsi.

Nulla vi era da fare per i soldati già addetti al pericoloso lavoro. Non v'era più traccia alcuna di loro, travolti dallo scoppio. I soccorritori dovevano, invece, preoccuparsi a che altri depositi di munizioni non fossero in pericolo di scoppiare. Fortunatamente questa eventualità poteva essere scongiurata e il sinistro non si tramutava così — come s'era potuto in un primo tempo temere — in catastrofe.

Le notizie da Horta, pure facendo sapere che i danni sono molto gravi, non ne precisano l'entità; non nascondono però che l'incidente ha suscitato grande commozione tra la popolazione delle isole.

L'Italia al suo Genio

Il grande monumento a Guglielmo Marconi

Le linee del progetto dovuto all'Accademico Dazzi e approvato dal Duce - Un'antenna di 44 metri di altezza - Un'opera degna di Roma

Roma, venerdì sera.

L'Italia, sebbene impegnata in guerra, non ha interrotto i lavori per la elevazione di un monumento che ricordi il genio e le opere di Guglielmo Marconi. Il 5 febbraio 1939-XVII il Duce vedeva e approvava i disegni del progetto che l'accademico Dazzi aveva predisposto.

L'opera monumentale, che per la sua forma simboleggia anche una antenna radio, sarà rivestita nei quattro lati da bassorilievi con soggetti e figure che sintetizzano nel marmo la glorificazione del genio nelle sue grandi manifestazioni a beneficio dell'umanità.

L'altezza è di metri 44 dal piano stradale. L'antenna poggerà sopra una piattaforma di granito cui si accede da una bassa scalinata che gira intorno all'obelisco. Gli altorilievi, di forma quadrangolare, avranno dimensioni che vanno da un massimo di altezza di metri 4,40 a un minimo di metri 2,45; e saranno scolpiti in massicce lastre di marmo bianco apuano. Negli altorilievi sono riassunti, con appropriate sintesi narrative, quei drammatici momenti nei quali si accende di più vivo fulgore la missione umanitaria della radio sia come estremo richiamo alla salvezza nelle ore del naufragio, sia come diffusione nel mondo delle affermazioni della civiltà.

In alto si vedrà la glorificazione di Guglielmo Marconi attorniato dalla benedicente devozione dei popoli di ogni razza e invocato nella luce del suo stesso mito. Le opere di fondazione sono già innanzi nella esecuzione; e lo scultore Dazzi va man mano preparando i modelli al vero dei grandi altorilievi che comporranno la monumentale opera in tutto degna di Roma.

Così l'Urbe, e con essa tutta l'Italia, si prepara a onorare con la perenne maestosità dell'arte una tra le più alte espressioni del Genio italico.

Un lutto del Direttore de «Il Messaggero»

La morte della sorella in uno dei bombardamenti di Tripoli

Roma, venerdì sera.

Durante una recente azione del nemico contro Tripoli — di cui è riferito negli ultimi Bollettini di guerra — sono periti, vittime della barbara crudeltà britannica che ama accanirsi sugli obiettivi civili, i coniugi Luigi Angelozzi e Clara Malgeri, amatissima sorella quest'ultima del dott. Francesco Malgeri, direttore de *Il Messaggero*.

Il camerata Luigi Angelozzi, di 43 anni, ufficiale e valoroso combattente nella guerra mondiale, si trovava da alcuni anni a Tripoli dove occupava l'ufficio di capocassiere della Banca d'Italia. Allo scoppio della guerra aveva voluto rimanere deliberatamente al suo posto. La sua consorte, signora Clara Malgeri, eletta figura di donna, era, nel dicembre scorso, partita da Roma per raggiungere a Tripoli il marito.

Al collega Francesco Malgeri inviamo le espressioni della nostra più viva, cameratesca solidarietà.

Dà alla luce una bimba nel cortile di una casa

Verbania, venerdì sera.

Una popolana residente a San Fermo, certa Nerveni, transitando da Crusinallo, è stata improvvisamente colta sulla pubblica via dalle doglie del parto. Subito sono accorse alcune donne che trasportavano la partoriente nel cortile di una casa vicina, mentre del fatto veniva informato il Podestà avv. Martinoli che dava immediate disposizioni per il ricovero della partoriente all'ospedale di Omegna.

Mentre si attendeva l'arrivo dell'autoambulanza, la Nerveni, premurosamente assistita dalle donne accorse, dava alla luce una vispa creatura di sesso femminile. Malgrado le singolari circostanze in cui ebbe a verificarsi il lieto evento, tutto si svolse regolarmente e felicemente. Puerpera e neonata vennero poi trasportate al reparto maternità presso l'ospedale di Omegna, ove ricevettero entrambe l'assistenza necessaria.

Ditte denunciate

ALESSANDRIA. — Per abusiva tenuta di documenti di lavoro la R. Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria quattro ditte di Alessandria e tre di Casale Monferrato.

Una donna valorosa

ALESSANDRIA. — E' stata concessa la medaglia d'argento al Valor civile alla contadina Teresa Coppo, da Ponzano Monf., per essersi calata in un grosso tino in aiuto del proprio fratello che, nel tentativo di soccorrere un operaio colto da asfissia, si era abbattuto nel fondo privo di sensi; per la presenza di gas venefici la donna cadeva a sua volta sul corpo esanime del fratello e poteva essere salvata da altro valoroso.

Per i lavori della terra

Un'opportuna iniziativa nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

In vari comuni rurali, su direttive del Prefetto e del Federale, si stanno organizzando schiere di volontari della terra che si impegnano a prestare l'opera loro a favore di famiglie rurali di richiamati alle armi. Una prima notevole applicazione si è avuta nel comune di Castelnuovo Bormida ove, ad iniziativa di quel podestà, numerosi capi di famiglia hanno aderito all'invito di impiegare una giornata lavorativa per le predette famiglie.

E' trovato rantolante per un principio di asfissia

Tortona, venerdì sera.

L'autoambulanza della Croce Rossa di Tortona trasportava al locale Ospedale Civile il settantenne Marco Azzi, pensionato, da Brescia, che, vedovo, viveva da solo in corso Alessandria. Il proprietario della casa, nella mattinata, aveva rilevata con preoccupazione una forte puzza di gas. Forzata la porta dell'alloggio del vecchio inquilino trovava l'Azzi rantolante sul letto. Il vecchio aveva dimenticato di chiudere il rubinetto del gas nella camera da letto, unico ambiente, che serve pure da cucina. Ancora un poco e l'Azzi sarebbe morto asfissiato. Con energiche cure i sanitari dell'ospedale riuscirono a metterlo fuori pericolo.

Operaio ucciso dallo scoppio di un bidone

Como, venerdì sera.

In uno stabilimento di Missaglia, l'operaio Luigi Sanvito di Giuseppe, di 35 anni, da Besana Brianza, stava procedendo alla riparazione mediante saldatura autogena di alcuni bidoni di metallo che avevano contenuto nafta. Improvvisamente uno dei bidoni è esploso fragorosamente e il Sanvito è stato colpito in più parti del corpo dai rottami di lamiera. Il disgraziato è morto immediatamente.

Calzolaio trovato morto per asfissia da gas

Como, venerdì sera.

Impressionati perchè da qualche giorno non vedevano un loro coinquilino: il calzolaio Cesare Peverelli fu Agostino, di anni 45, gli inquilini della casa di via Morazzone 17 avvertivano le autorità. Abbattuta la porta dell'abitazione si è rinvenuto il Peverelli cadavere nel suo letto, morto per asfissia da gas. Sul fornello si trovava un pentolino nel quale aveva bollito del latte.

Si ritiene che il calzolaio, che abitava solo, alzatosi di notte per riscaldarsi un po' di latte, in attesa che questo bollisse si sia rimesso a letto, addormentandosi. Il latte uscito dal pentolino ha spento la fiamma lasciando così via libera al gas che è stato fatale.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

GERMANIA IN ARMI AL LAVORO

Agricoltura sotto pressione

Si curano e si analizzano i terreni ad uno ad uno perchè ogni zolla del suolo tedesco dia i suoi massimi frutti

Dal settembre 1939 la Germania è in guerra e tutte le energie produttive della nazione amica e alleata sono tese sul fronte interno ad assicurare i mezzi d'offesa e di vittoria alle armate di terra del cielo e del mare. I cantieri gli opifici gli arsenali dall'Ems alla Vistola, gli altiforni della Renania, i grandiosi stabilimenti chimici di Leverkusen Merseburg Oppau, le città di fuoco e d'acciaio della Ruhr, ciclopiche fucine dove rivive il mito di Vulcano, offrono continua e la Germania in armi combatte anche sui campi la sua buona guerra. Un'azione meno travolgente di quella delle sue armate, ma che procede del pari vittoriosa e sempre s'arricchisce di altre iniziative, di collaborazioni preziose, di strumenti nuovissimi della scienza e della tecnica, tutti in comunità d'intenti e di sforzi.

Ancora 15 milioni in cifra tonda di ettari, la maggior parte nelle regioni orientali, attendono di essere bonificati. Si è cominciato da messo a raffronto con concime bovino di stalla, contiene il doppio di azoto e il decuplo di acido fosforico. Si chiama Almag-Humus e lo si ottiene da una combinazione di torba (per i suoi residui umici) e di depositi fecali, può essere usato per ogni qualità di terreni e di piante, data la sua composizione, è particolarmente adatto per vigneti, frutteti, orti e colture di tabacco. Se ne spargono ogni cento metri quadrati da 160 a 200 chilogrammi in forma di grossi dadi che poi vanno rimossi e affondati con la vanga o l'aratro. Sul terreno dissodato di fresco la dose può essere più abbondante senza gravare in modo sensibile sul bilancio dell'agricoltore, perchè tra gli altri vantaggi il nuovo fertilizzante ha anche quello di costare pochissimo.

Ma non basta avere a disposizione i concimi e spargerli sul terreno. Bisogna saperli dare, può essere conveniente non darli. Sono per la terra come le medicine per il corpo. Provvidenziali al malato, pericolose senza ricetta, sprecate se non servono e quindi inutilmente costose.

Saggi di terreni eseguiti facendovi germogliare grani di segale e ricercando quindi nelle pianticelle gli elementi nutritivi che esse hanno assorbiti dai terreni in esame.

Centomila analisi all'anno

Perchè le colture abbiano il massimo rigoglio occorre che esse trovino nel terreno che le nutre tutti gli elementi necessari al loro sviluppo e che il terreno sia continuamente reintegrato di quanto ha ceduto alla pianta. Vi sono campi benedetti dove una terra forte e feconda richiede soltanto una piccola quantità di fertilizzante per essere completamente rigenerata. Altri più poveri (e formano in Germania una gran parte del suo patrimonio terriero) non danno buoni frutti che con cure assidue e concimazioni intensive. In ogni caso è della più grande importanza l'analisi chimica del terreno, la sua diagnosi, possiamo dire mantenendo il paragone col corpo umano, che permetterà di somministrargli tanto e non più di quelle sostanze indispensabili alle vegetazioni, in prima linea il potassio e l'acido fosforico già ricordato. Queste ricerche, che richiedono laboratori scientifici e personale specializzato, non possono essere naturalmente effettuate dai singoli agricoltori o proprietari terrieri, e ad essi pensa lo Stato attraverso 70 speciali stazioni distribuite su tutto il territorio del Reich, le quali hanno cominciato la loro attività con 25.000 delle suddette determinazioni all'anno per arrivare ultimamente alle 100 mila!

Pensate che lavoro e che sollievo d'ora in poi grazie agli studi di un illustre scienziato, il professor Neubauer di Dresda, il quale ha messo a punto uno speciale apparecchio fotoelettrico che non solo sostituisce l'opera del chimico, ma permette di eseguire l'analisi del potassio e dell'acido fosforico in pochi secondi, laddove occorrevano prima molti minuti, il che consentirà di estendere tali determinazioni a un numero sempre maggiore di terreni, curandoli proprio ad uno ad uno e ognuno analizzando ancora nei suoi diversi appezzamenti, perchè ogni zolla del suolo tedesco dia i suoi massimi frutti.

gli aspetti che si potrebbero chiamare più vivi e spettacolari di questa gigantesca attività.

Ma non c'è settore — produttivo, economico sociale — che non sia egualmente in piena febbre di azione, non iniziativa che langua, non prospettive e possibilità future i cui semi non siano gettati oggi, pur in tempo di guerra e di una guerra che deciderà per secoli il destino della nuova Europa, ove la impostazione attuale possa favorire i frutti del domani. Si combatte e tutto è in funzione della guerra ma ci si prepara e ci si potenzia più per la pace.

Guardiamo il caso dell'agricoltura e dell'autosufficienza alimentare del paese.

La guerra non ha interrotto il grandioso programma di bonifica e di miglioramento agrario del territorio del Reich, affrontato con decisione dal Nazionalsocialismo appena salito al potere il 30 gennaio 1933. Come per l'Italia, antesignana anche in questo campo con la battaglia del grano, il settore dell'autosufficienza alimentare era per la Germania uno dei più importanti e difficili da risolvere, con una produzione agraria condizionata essenzialmente dalla esiguità del territorio, relativamente alla crescente popolazione e dalla mediocre fertilità delle terre.

essi per dare il via a una grande impresa, anche d'ordine sociale, detta della «Terra abbandonata». Il Partito nazionalsocialista ha fatto un censimento di tutti i terreni finora non coltivati, suscettibili di essere comunque messi in valore, e li cede contro l'irrisorio canone annuo di 2 Pfennig (circa 15 centesimi) per metro quadrato. Milioni di metri quadrati hanno già trovato i loro affittuari, altri milioni seguiranno ben presto. Dato poi il grande amore dei tedeschi per il piccolo giardinaggio nelle campagne e alla periferia delle città, si prevede che da questo iniziativa deriverà un sensibile aumento nella produzione di ortaggi e legumi.

La Corporazione nazionale dell'Alimentazione

(Oltre il quarto in valore delle importazioni tedesche era costituito prima della grande guerra da derrate alimentari. E dopo la guerra la situazione non poteva che peggiorare in seguito ai 7 milioni e mezzo di ettari appartenenti a regioni in prevalenza agricola, perduti in seguito al Trattato di Versaglia. Tanto che le importazioni di derrate alimentari passavano dal 25 al 30 per cento del valore totale delle importazioni).

Con il primo Piano Quadriennale si elabora il programma di azione e, creato l'organo legislativo propulsore e coordinatore — la «Corporazione nazionale dell'alimentazione» (Reichsnährstand) —, si passa decisamente al lavoro. Col secondo «piano», impostato nell'autunno 1936, vengono applicate in pieno e in profondità le direttive fondamentali della politica agraria nazista:

1) intensificazione delle colture e di tutte le risorse agrarie;

2) ricostituzione e conservazione di una salda classe rurale, strumento di ricchezza ed elemento di stabilità sociale;

3) garanzia di continuità nel possesso della proprietà terriera, assicurata alle famiglie del contadino-proprietario mediante il divieto legale di oneri ipotecari;

4) garanzia di prezzi stabili e remunerativi che sottragga l'agricoltore alle fluttuazioni delle vicende economiche.

Per dare un'idea più comprensiva dello sforzo sostenuto dalla Germania hitleriana in questo periodo, ricorderemo che dal 1933 al 1939 sono state eseguite radicali migliorie su 2 milioni e 320.000 ettari di terreno coltivabile per un importo di 1.45 miliardi di lire. Il complessivo maggior reddito delle zone bonificate corrisponde a quello che si sarebbe ricavato da 800 mila ettari di terreno vergine.

Oggi, come si diceva, il lavoro

L'apparecchio del prof. Neubauer di Dresda per analisi rapidissime del contenuto di potassio e di acido fosforico dei terreni.

D'altro canto premono i fertilizzanti ad accrescere il rendimento unitario dei vecchi e dei nuovi terreni. L'industria chimica tedesca ha fatto e sta facendo miracoli anche qui, dando concimi particolarmente indicati per speciali terreni, miscele composte ad azione totale, cioè capaci di assicurare alla pianta l'intero fabbisogno dei suoi elementi indispensabili, correttivi del suolo, disinfettanti efficacissimi, antiparassitari contro ogni nemico.

Naturalmente l'«oro della stalla», il letame, conserva sempre il suo posto nella concimazione dei terreni, una funzione che non sarà più esclusiva come una volta ma che nessun prodotto chimico potrà mai sostituire del tutto, anche ricombinando uno per uno i suoi elementi. E allora si è elaborato un concime misto, di derivazione vegeto-animale e ricco di sostanze umiche, che può essere considerato come un superletame, in quanto,

B. Saladini di Rovetino

Investito da un'auto riporta solo leggere ferite

Desio, venerdì sera.

Uscendo da un portone di corsa, il bimbo Agostino Mapelli, di Ambrogio, di anni 5, da Palazzolo Milanese, veniva investito da un'auto sopraggiunta nel medesimo istante. Il piccino veniva sbattuto a terra mentre la macchina si fermava poco oltre, avendo fracassato un parafango ed un fanale. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Desio, al Mapelli venivano riscontrate solo leggere contusioni al viso e al cuoio capelluto tanto che veniva dimesso subito.

Maria Holst di profilo

Un'interessante espressione di Maria Holst, la giovane attrice tedesca che Willy Forst presenta a protagonista del suo film «Operetta».

RADIO E TEATRI

ITALIA

Venerdì 25 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 17: 8: Orario.

17,15: Dalla Regia Accademia di Santa Cecilia: ✤ Concerto del duo Ursuleac-Krauss: 1. Schubert: a) [illegible]; b) Margherita all'arcolaio, c) La trota; 2. Marx: a) Notturno, b) [illegible]; 3. Dvorak: Melodie di zingari: a) Il canto mio è pien d'amor, b) Ah! come il mio triangolo, c) Quando la mamma mia, d) Prendi il violino, e) Se in zolfanelli d'oro date al falco; 4. Pizzetti: a) Levommi il mio pensier, da «Un sonetto del Petrarca», b) Ninna nanna, dalla «Sacra rappresentazione di Sant'Uliva»; 5. Wolf Ferrari: Tre rispetti: a) Tanto c'è pericol che io ti lasci, b) Quando ti vidi a quel campo apparir, c) Io dei saluti te ne mando mille. (Questo programma eseguisce alcuni «lieder» scelti fra la molteplice produzione schubertiana e tra le caratteristiche «Canzoni zigane» di Dvorak. Indi alcune composizioni moderne italiane e tedesche: la spirituale «Ninna nanna» della «Sacra rappresentazione di Santa Uliva» e un «Sonetto del Petrarca» di Ildebrando Pizzetti; tre deliziosi «Rispetti» di Wolf Ferrari e due liriche di Joseph Marx, musicista austriaco considerato fra i migliori compositori contemporanei di musica sinfonica e da camera).

19: Notizie a casa dall'Albania.

19,15: Notizie dall'interno e notizie sportive - Bollettino della neve.

19,30-19,50: Radio Rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

19,50: Parliamo lo spagnolo (39.a lez.).

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU m. 245,5, 420,8, 491,8, Ore 20,30: ✤ Commemorazione di Guglielmo Marconi.

20,40: ✤ «Stabat Mater», per soli, coro e orchestra. Musica di Costantino Costantini. Interpreti: Elisa Capolino, soprano; Gino Del Signore, tenore, Armando Dadò, baritono. Orchestra e coro dell'Eiar diretti dal m.o Giuseppe Morelli. (Dello «Stabat» in trasmissione questa sera è autore il m.o Costantino Costantini, del quale ricorre assai spesso il nome nei programmi radiofonici, chè, infatti, il m.o Costantini è direttore delle masse corali dipendenti dall'Eiar a Roma. I radioascoltatori che conoscono già da lungo tempo il m.o Costantini per le eccellenti prove date in tale sua qualità attraverso stagioni liriche e concertistiche, avranno ora anche il piacere di conoscerlo quale compositore, d'altra parte non nuovo al successo, perchè il m.o Costantini annovera in questo campo belle e serie conquiste).

21,30: «Il viaggio di Felicita Colombo» di Giuseppe Adami. (2.a puntata). Interpretazione di Dina Galli (pubblicità).

21,40: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi.

22,10: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

22,45-23: Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1, 230,2. Dalle ore 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU m. 230,2. Ore 20,40: I giardini d'Italia: «Boboli», scene di Riccardo Aragno, (Eorin, la prodigiosa bellezza, per l'elezione geniale di una principessa, Eleonora di Toledo, sposa a Cosimo De' Medici, il Giardino di Boboli ebbe attraverso i secoli, le cure di sommi architetti, artisti e scultori italiani. L'Ammannati e i fratelli Parigi vi crearono meraviglie, il Tribolo costruì la grotta e scolpì statue, Lorenzo De' Medici vi condusse lo studio dei suoi artisti e lo arricchì di preziosità antiche: statue di Prassitele, vasche di marmo egizio delle terme di Caracalla, obelischi egiziani, Michelangelo lo adornò di altre statue, vi cantò dolcissime rime ed ivi rappresentò una sua favola. «Il passatempo», introducendovi il «Ballo delle cortesie» graziosissima coreografia formata dall'arrivo di un gruppo di fanciulle che, salite su una catena presso le rive della Siria, per sfuggire ad uno stuolo turchesco, sbarcano in Toscana e sono accolte dai cavalieri fiorentini. Non a caso Michelangelo lasciò di Boboli questa descrizione: «Nobilissimo giardino in fra tutti gli altri della città... (Firenze) fuori di misura dilettevole e meraviglioso». Ce n'è abbastanza, senza altro aggiungere, e quanto se ne potrebbe dire, per immaginare di quale interesse s'investe l'attuale trasmissione, rievocatrice dei fulgori, dei fastosi eventi, dei fastigi d'arte, onde tutta si intesse la storia di questo che è uno fra i più famosi giardini del mondo».

21,10 (circa): Musica varia.

21,45: Notiziario.

21,55: Complesso di fisarmoniche diretto dal m.o Nino Piccinelli: 1. Ruccione: «Una chitarra nella notte»; 2. Fiorelli: «Oh, Grazia!»; 3. Iaxia: «Danza»; 4. Piccinelli: «Capuccetto»; 5. Ruccione: «La sagra di Giarabub»; 6. Schumann: «Visione».

22,15: Programma di musica operistica: 1. Bellini: «La sonnambula»: a) Ah! non credea mirarti (Toti Dal Monte), b) Son geloso dello zeffiro (Galli Curci-Schipa); 2. Donizetti: «La favorita»: a) Splendon più belle in ciel le stelle (Pinza), b) In questo suolo (Pederzini-Franci); 3. Verdi: «Traviata»: a) De' miei bollenti spiriti (Gigli), b) Addio del passato (Muzio).

22,45-23: Giornale radio.

Sabato 26 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,40: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. Orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dall'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica. Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: Concerto di musica vocale e strumentale da camera.

10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata ai bimbi delle Scuole materne e della prima classe elementare: «La lanterna del magico», scena di Maria Rosaria Berardi.

11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate - Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: Programma di musica operettistica: 1. Suppè: «Un mattino, un meriggio ed una sera a Vienna», introduzione; 2. Pietri: «Rompicollo», selezione cantata; 3. Lehar: a) «Il paese del sorriso», fantasia, b) «La danza delle libellule», fantasia.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Salerno: 1. Arensky: «Il cucù»; 2. Montani: «Terzo tempo», dal «Concertino in mi maggiore» per pianoforte e orchestra d'archi; 3. D'Ambrosio: «Canzonetta»; 4. Mascagni: «La serenata»; 5. Barbieri: «Per le vie di Toledo»; 6. De Nardis: «Festa in Val d'Aosta»; 7. Savino: «Marcia sinfonica»; 8. Escobar: «Amarilli»; 9. Grimshaw: «Schiavi».

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Elenchi prigionieri di guerra italiani (Trasmissione a cura della Croce Rossa Italiana).

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. - Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli italiani all'estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musica varia diretta dal maestro Arlandi. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25 ✤ Concerto del trio d'archi di Roma: 1. Mozart: a) «Allegro», b) «Adagio» dal «Divertimento n. 1»; 2. Durante: «Toccata»; 3. De Vecchi: «Preludio orientale»; 4. Cagna: «Divertimento».

14,45-15: Giornale radio.

15-15,25 e 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

Venerdì, 25, ore 18,10: Concerto (da stabilire).

19: Notiziario di guerra.

19,40: Cronache sportive.

24: Notiziari.

0,10-2: Concerto.

RADIO TOKIO

Trasmissione dedicata all'Italia (JLJ 11800 Kc/s: 25,42 m. - JLG 9505 Kc/s: 31,57 m.): Venerdì 25 aprile: dalle ore 22,15 alle 23,30: Notiziario - Attualità varia - Conversazione: Le operazioni militari del mese di aprile.

RADIOCONVERSAZIONI. — Intorno all'argomento toccato nella seguente nota abbiamo ricevuto varie lettere, la maggior parte inviateci da operai e impiegati. Diamo posto a questa, che è firmata «Un gruppo di operai metallurgici», perchè tutte brevemente le riassume: «Si è altre volte rivolta preghiera all'Eiar perchè il Bollettino di guerra venga trasmesso anche alle ore 14. Fino ad ora inutilmente. Insistiamo, perchè la richiesta ha fondate ragioni di necessità. Alle 13 la maggior parte degli operai non è ancora rincasata; alle 14,45 tutti gli operai o sono già tornati al lavoro o sono per giungervi, comunque usciti di casa. Se proprio non ostacolano, come crediamo, cause insormontabili, l'istituire la trasmissione del Bollettino di guerra anche alle 14, verrà dire corrispondere al desiderio di tutta la massa operaia, la quale solo per un terzo può ascoltarlo o alle 13 o alle 14,45, e i due terzi ne sono privati, causa la mancata trasmissione delle ore 14. Incidentalmente si può notare che proprio alla domenica, e quando, per evidenti ragioni, è meno utile, perchè nelle giornate festive gli operai sono in casa alle ore 13, proprio alla domenica il Bollettino viene trasmesso anche alle ore 14. E perchè, dunque, non fare altrettanto negli altri giorni?».

POSTA RADIO. — B. S., Torino. - Sarebbe una replica inutile — F. V., Pistoia - Gusto pessimo. — Ba., Milano - Non è pubblicata.

Spettacoli

CARIGNANO

Continuano le repliche di Questa sera si fa la rivista

AL CARIGNANO per leggera indisposizione di Dina Galli, ieri sera fu sospeso lo spettacolo. Questa sera, essendosi completamente ristabilita l'attrice, vengono riprese le rappresentazioni della divertente e applaudita rivista di Rumo e Danzi, che si replicherà fino a domenica sera.

I Concerti della Pro Cultura

Domenica 27, alle ore 20,30, avrà luogo nella sala del R. Conservatorio il Concerto scambio organizzato dal Ministero della Cultura Popolare. In sostituzione della cantante F. Beckmann, il tenore Angelo Parigi, con la collaborazione pianistica del maestro Sandro Fuga, eseguirà musiche di Frescobaldi, A. Scarlatti, Bassani, Monteverdi, Schütz, Beethoven, Schumann, Brahms, Schubert, Respighi, Pizzetti, De Falla e Giordano.

STAMPA SERA SPORT

Domenica allo Stadio Mussolini

Il Milano squadra del giorno

con gli assi del suo attacco

Il Torino contro l'Ambrosiana

Domenica viene a Torino il Milano. E' una visita attesa con interesse perchè i rosso-neri sono attualmente in grandi condizioni e contano su di una linea di attacco di valore assolutamente eccezionale. Quando, or è qualche settimana, il Milano venne ad incontrare il Torino v'era ancora chi dubitava della reale efficienza della rinnovata squadra di Busini, ma proprio quel giorno i rosso-neri fecero meraviglie ed i granata non poterono evitare una ben dura punizione.

Dopo di allora il Milano ha ancora confermata la sua forza dando cappotto al Bologna e vincendo a Firenze. Domenica, infine, la vittima di turno è stata la Lazio che, pur battendosi coraggiosamente, non ha potuto evitare un sacco tre a zero. Per questo c'è attesa; perchè il Milano che nel girone di ritorno ha totalizzato il maggior numero di punti e perchè Boffi e Coppello, sapientemente coadiuvati da Menezo e da Marselli, hanno preso a segnare in modo impressionante. I rosso-neri troveranno però sulla loro strada una Juventus che, lungi dallo smobilitare, mira seriamente alla conquista del secondo posto in classifica; una Juventus c'è non più tardi di domenica scorsa ha dato prova della sua gagliardia, vincendo a Bari con uno scarto forte una partita che al termine del primo tempo poteva apparire irrimediabilmente compromessa. Giuocarono bene, sul lontano campo pugliese, particolarmente le due mezze ali Lushta e Parola ed il mediocentro Capocasale ed anche Borel ebbe, all'estrema destra, spunti efficaci.

Mancherà Gabetto

Malauguratamente, però, Gabetto, cadendo in malo modo dopo aver saltato per colpire un pallone di testa, ebbe un brutto colpo che gli impedì non solo di allenarsi giovedì con i compagni, ma che non gli permetterà neppure di essere in campo contro il Milano. Munerati ritoccherà ancora, in conseguenza di ciò, lo schieramento della prima linea. Al centro giuocherà Borel, con Lushta e Parola interni; all'ala destra rientrerà Bo, ormai ristabilito, ed a sinistra, se Colaussi non dovesse essere presente, giuocherebbe Bellini. Mediana e difesa saranno al completo. Anche priva del suo guizzante condottiero la Juventus saprà opporsi da forte al pericoloso Milano.

Da domenica al Torino... si respira meglio. I giuocatori, non appena rientrati negli spogliatoi hanno dato libero sfogo alla loro contentezza ed ancora più lieti sono stati non appena hanno avuto la notizia che la Lazio, avversaria diretta in questo drammatico finale di campionato, aveva perso a Milano. La minaccia della retrocessione non è sparita del tutto ma si è allontanata di parecchio, sì che la squadra può ora apprestarsi con minor orgasmo a giuocare le ultime due partite del torneo.

La più difficile è, senza dubbio, quella di domenica prossima, non solo perchè si disputerà in campo esterno, ma anche perchè avversari saranno i nerazzurri dell'Ambrosiana. Si ha un bel dire che la squadra campione è rassegnata ormai alla perdita del titolo e che i suoi ranghi sono così incompleti da non dare più garanzia di regolare rendimento, l'incontro resta pur sempre difficile per il Torino perchè l'Ambrosiana, se anche ha dato un definitivo addio allo scudetto, lotterà ancora per conservare almeno il secondo posto e, se pure in questo momento non è irresistibile, neppure è caduta così in basso da non poter fornire una vigorosa prova sul proprio terreno.

I propositi dei "granata"

Il Torino, per non ridursi a dover giuocare contro il Livorno la partita decisiva, cercherà di migliorare domenica stessa la sua posizione. Tenterà con grande volontà, reso fiducioso dal franco successo di domenica scorsa. E' vero che neppure nella partita con il Novara i granata hanno svolto un giuoco tecnicamente pregevole ma non va dimenticato che il Torino ha mirato soprattutto al risultato, senza preoccuparsi del lato spettacolare della sua azione. E' apparso evidente, ad ogni modo, il rinfrancamento della difesa, la perfetta tenuta della mediana ed anche l'attacco, pur difettando di intesa nel giuoco manovrato, ha saputo puntare a rete con grande decisione. E' possibile che la squadra sia effettivamente in fase di netta ripresa e in tal caso le speranze di affermazione all'Arena non sarebbero davvero infondate.

Naturalmente Carganelli ha dedicato particolari cure all'allenamento di metà settimana. La prima squadra non ha giuocato che mezz'ora, segnando una sola bella rete ad opera di Uselio. Oltre a Ferrini mancavano alla prova: Ailsaio, nuovamente a riposo per uno stiramento prodottosi otto giorni prima in allenamento e Michelini, mentre Gandolfi, sostituito da Uselio, figurava fra le riserve. Riserve d'eccezione, quelle di mercoledì, perchè comprendenti oltre che Olivieri, tornato prontamente in sede dopo di essersi sposato lunedì a Viareggio, anche l'ex-granata ed ora romanista Brunella, l'ex-granata ed ora «viola» Bilona, l'atalantino Pagliano, Magni del Liguria, nonchè Vaschetto e Dutto. La «prima» allineava: Cavalli; Piacentini, Bussi; Cadario, Gallea, Baldi; Maschcroni, Uselio, Ossola, Petron, Capri. Questa sarà, naturalmente con Olivieri in porta e Michelini contrattacco, la formazione per Milano.

ero

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

Colle lettere: AA BB CC DD EE OOO PP RRRR U Z, formare tre parole, la cui definizione viene data colla frase seguente:
Un cavallo
Che rode preferentemente la verdura
E' privo di piedi

NELLA DALMAZIA REDENTA

NB - A numero eguale corrispondono lettere eguali.
Parola-chiave
Al 12, 1, 6, 4, 8, 11, 11, 2, 10, 1, = Generale che tenne il governo dell'Eritrea nel 1896, dopo la battaglia di Adua.
Al 7, 8, 10, 9, 2, 3, 3, 1 = Piccola tromba per segnali.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gioco del Re — Losanga

		D	I		
	O	R	S	A	
O	R	I	T	T	A
I	S	T	R	I	A
	A	T	I	A	
		A	A		

Resto, in ascolto se l'onda mi porta clamor di battaglia.

Frin

Grave scontro sulla Via Emilia fra un milite in motocicletta e un ciclista

Reggio E., venerdì sera.

Di ritorno da un giro di ispezione, con altri due colleghi, lungo la Via Emilia il milite stradale Secondo Fabbri di anni 32 da Forlì ha investito il tredicenne Rino Gallini, diretto in bicicletta alla propria abitazione in Villa-bagno. L'investimento è avvenuto all'altezza di Villa Masone mentre il milite incrociava un camion.

Il ragazzo sarebbe sbucato all'improvviso di dietro all'autocarro ed il milite non ha potuto evitare la disgrazia. L'urto fra il ciclista e il motociclista fu tale che ambedue ruzzolarono a terra. Il più grave appareva il Gallini che riportò la frattura della gamba destra, ferite multiple lacero-contuse al viso e la commozione cerebrale. Il milite se l'è cavata con ferite al viso e alla gamba destra; in seguito al trauma prodotto dall'urto anche il milite perdeva i sensi. Tutt'e due sono ora ricoverati nell'ospedale di Reggio Emilia.

ATENE: la capitale ellenica
alle cui porte s'affacciano le colonne tedesche

STAMPA SERA

Una visione panoramica di Atene, la capitale greca che ha ora alle sue porte le divisioni germaniche fluenti, dopo lo sfondamento della linea di resistenza dell'Olimpo e il superamento delle Termopili e del Parnaso, dalla pianura della Tessaglia verso il mare del Pireo. Dominano il panorama della città le ormai inutili fortezze dell'Acropoli e i resti del Partenone.

Bombardamento d'un centro nemico in Epiro

Una delle ultime visioni di guerra aerea sul fronte dell'Epiro prima della capitolazione dell'armata greca: obiettivi militari di un centro nemico vengono efficacemente bombardati e colpiti da un nostro aereo

Il giro dell'America in giunca

Partendo da Los Angeles questo terzetto vuol arrivare in giunca fino a New York.

Istruzione di antiaerei romeni

Un istruttore tedesco insegna l'uso di un pezzo antiaereo ad un giovane soldato romeno.

Reclute dell'esercito del Sol Levante

Il Giappone potenzia i suoi effettivi militari: soldati da poco chiamati alle armi passati in rassegna dal comandante nella loro caserma.

Prime della classe nella... «Panaconga»

Le studentesse di Oberlin nell'Ohio si stanno facendo una cultura: si esercitano nella «Panaconga», nuovo sussultorio ballo americano.